



Un paradiso per pochi

La Sardegna è sempre in testa ai desideri di chi vuole andare in vacanza. Ma per molti poter venire nell'isola resta un sogno. Sono sempre meno, se si escludono i miliardari russi e gli sceicchi arabi, le persone che possono permettersi una vacanza in Sardegna. I turisti stranieri, rivela un sondaggio fatto dalla Confesercenti, hanno votato l'Isola al primo posto per cortesia e sicurezza e al secondo per la qualità dell'ambiente. Meno positivi i giudizi su hotel, ristorazione e informazioni. Da questi dati emerge che la crisi dell'industria delle vacanze, influenzata dal caro tariffe dei traghetti, dipende anche da responsabilità locali, pubbliche e private.



Più risorse per l'emigrazione

Il Consiglio regionale ha accolto la richiesta del mondo dell'emigrazione sarda e ha approvato un aumento dello stanziamento per il Programma di interventi per il 2013, come approvato dalla Consulta regionale dell'Emigrazione, portando i fondi a disposizione da 1.970.000 a 3.400.000 euro. Soddisfazione è stata espressa dall'assessore del Lavoro Mariano Contu e dai responsabili dell'emigrazione sarda organizzata.

Approvato il piano della Consulta per salvare l'attività dei circoli

I fondi a disposizione passano da 1 milione e 900 mila euro a quasi 3 milioni e mezzo - I nuovi indirizzi politici dell'Assessore Mariano Contu - "I sardi fuori dalla loro Regione conseguono risultati che in Sardegna non conseguirebbero" - No a circoli "virtuali": le sedi devono essere fisiche, punti di riferimento per tutti - "Gli emigrati sono una risorsa, non un costo"



Il mondo dell'Emigrazione sarda tira un sospiro di sollievo: il Programma annuale, approvato in sede di Consulta, riunita a Cagliari il 18 luglio sotto la presidenza del nuovo Assessore del Lavoro, Mariano Contu, ha ottenuto dal Consiglio Regionale le risorse, che erano state ridotte all'osso per via dei tagli imposti dal Governo, col rischio concreto che le strutture messe su negli anni dagli emigrati, Circoli e Federazioni, potessero essere cancellate per sempre. I fondi, grazie alle battaglie portate avanti dall'Ufficio di Presidenza e dall'impegno dell'Assessore Contu che le ha sostenute, sono passati dal milione e 900 mila euro previsti inizialmente in bilancio, sono stati portati a circa 3 milioni e mezzo (come pubblichiamo nel dettaglio, in altra parte del giornale) il che consentirà di poter allontanare le paure che si erano affacciate lo scorso mese di dicembre, quando i rappresentanti dei Circoli e Federazioni erano scesi in piazza ed avevano dato vita ad una clamorosa manifestazione davanti all'Assessorato in Piazza Giovanni XXIII, temendo la loro fine.

In quella occasione i presidenti delle Federazioni e l'Ufficio di presidenza della Consulta si erano rivolti alla presidenza del Consiglio regionale e ai capigruppo che avevano preso l'impegno a fare il possibile per salvare il futuro delle organizzazioni dei sardi nel mondo. Impegno che è stato rispettato con un voto unanime dell'Assemblea regionale.

Ora si potrà riprendere a fare attività con ricadute positive anche sul piano economico per la Sardegna.

Oggi più che mai si sta delineando un nuovo profilo degli italiani e dei Sardi all'estero, non più semplici emigrati, ma connazionali di successo che potrebbero essere 'agenti di sviluppo' dei nostri territori in un quadro di reciproco interesse".

"Occorre promuovere una nuova filosofia regionale in grado di far emergere una immagine della Sardegna che esalti all'Estero i suoi valori e le sue migliori potenzialità. Tanto è stato fatto, tanto ancora si può fare". L'Assessore Contu si è quindi soffermato a fare un'analisi critica del cosiddetto Master and Back: "purtroppo - ha ammesso - non ha dato frutti, i giovani che abbiamo mandato all'estero a specializzarsi non hanno trovato lavoro. I master li faremo ora in Sardegna, dobbiamo attrarre studenti dall'estero su Cagliari e Sassari creando nelle due principali università dell'Isola dei centri di eccellenza ambientale, in sostanza si tratta di dare senso inverso agli investimenti

In quanto ai Circoli, sono le nostre ambasciate e come tali devono essere proiettati anche verso gli aspetti commerciali ed economici".

È stato poi comunicato dai funzionari che è stato inserito on line il nuovo sito www.sardegnamigranti.it che costituirà, progressivamente, un fondamentale e moderno strumento di dialogo, comunicazione, informazione e sviluppo a favore dei tanti sardi nel mondo.

È toccato poi al vice Presidente Vicario, Domenico Scala, illustrare quanto era stato fatto dal Comitato di Presiden-

"I Circoli, le nostre ambasciate nel Mondo, non possiamo permetterci di chiuderli", è stato ribadito sia negli interventi dei consultori che dello stesso Assessore, che nella sua introduzione al dibattito ha tracciato alcuni indirizzi per una politica che sia sempre più incisiva e soprattutto rivolta alle nuove generazioni.

"Una società che nega il futuro ai propri giovani - ha detto l'Assessore - è destinata a soccombere.

za della Consulta nei due giorni precedenti per definire il programma di interventi. Scala ha sottolineato la grande disponibilità dei nuovi dirigenti e l'impegno assunto dall'Assessore ad integrare i fondi in bilancio, dal milione e 900 mila euro, insufficienti a tenere in vita i Circoli, fino a quasi 3 milioni e mezzo. Ha quindi giustificato le numerose assenze di consultori che non hanno potuto anticipare i soldi dei biglietti d'aereo, soprattutto quelli provenienti da paesi lontani come l'Australia (Pietro Schirru), il Brasile (Alberto Caschili), ma anche dall'Olanda (Bruno Fois), dal Belgio (Ottavio Soddu), dalla Germania (Alberto Musa), dalla Svizzera (Nando Ceruso) e dalla Francia (Francesco Laconi e Fauso Soru).

È intervenuto poi Eufisio Manai, consultore della Germania il quale ha eccepito che "i Circoli possano essere delle ambasciate se non abbiamo locali e risorse per tenerli aperti - ha detto -.

Il volontariato non basta, oltre alle attività culturali noi facciamo le pratiche per le pensioni dell'INPS, facciamo accoglienza e assistenza".

Tonino Mulas, dell'Ufficio di Presidenza, dopo aver ricordato l'ultima consulta del 7 dicembre che aveva bocciato il Programma per il 2013, ha rivolto un richiamo alla responsabilità della intera classe politica sarda "costringere i Circoli a chiudere - ha detto - significa buttare a mare 40 anni di contributi regionali e tutto quel che è stato creato e ne è conseguito fino ad oggi. L'Emigrazione è una risorsa e si deve rilanciare questa idea nuova di emigrazione, pensare di fare della 'risorsa emigrazione' una risorsa vera, e perciò il rapporto tra apparato Regione e Circoli deve essere un rapporto di aiuto, non solo una mera certificazione di spese". In conclusione Mulas si è detto contrario all'accorpamento dell'Emigrazione con l'Immigrazione: "sono due forme diverse da governare e da gestire".

Vittorio Vargiu, consultore dell'Argentina e terzo componente dell'ufficio di Presidenza ha sostenuto che i fondi disponibili, comunque siano, devono essere dati tutti ai Circoli, per salvarli. Tutto il resto verrà dopo. Vargiu ha anche osservato che "la Sardegna non esiste nel circuito internazionale del Turismo".

Su questo punto è tornato l'Assessore "è vero, la Sardegna spesso non compare neanche nelle carte geografiche e la Costa Smeralda non basta ad attrarre turismo nella nostra Isola, dove arrivano solo i ricchi magnati della finanza internazionale e dei Paesi Arabi e gente di Corte, principi e re".

In quanto alle difficoltà palesi in cui si trovano le strutture del mondo dell'Emi-



grazione “ciò è dovuto alle risorse che sono andate sempre più diminuendo – ha detto – la proposta che fate è quella discussa con il Comitato e io spero che si possa dare copertura totale alle vostre richieste. È una mia ambizione e mi auguro che non ci sia qualcuno contrario perché il piano non venga portato in aula subito”.

L'Assessore ha poi aggiunto che verificherà se sia possibile dare in uso ai Circoli anche il LOGO ufficiale della Sardegna.

L'avvocato Raffaele Melis (rappresentante dei circoli della Spagna) dopo aver rivolto gli auguri al nuovo Assessore e ai nuovi funzionari, ha affermato che non può esserci commistione tra emigrazione e immigrazione e ha proposto ufficialmente lo scorporo: “sono due aspetti diversi – ha detto – tra l'altro si elimina così anche il problema di spartizione dei fondi”. Melis si è poi lamentato del fatto che spesso la Regione Sardegna organizza manifestazioni all'estero tenendone fuori i Circoli “paradossalmente noi veniamo a saperlo dalle autorità locali che hanno contatti più stretti e di collaborazione con noi e ci informano”. Melis ha ancora sottolineato un fatto importante: che grazie all'attività dei Circoli sardi è aumentato il numero di turisti spagnoli in Sardegna negli ultimi anni. Nell'interesse di tutti ha infine auspicato un migliore rapporto tra Circoli e istituzioni “vogliamo avere rapporti con i funzionari, più umani e professionali”.

Bonaria Spignesi (ATM E. Lussu) ha proposto alla Consulta di chiedere formalmente una modalità di rendicontazione nuova, meno burocratizzata, basata su autocertificazioni e controlli a campione

e ha poi sostenuto che “tutti i fondi a disposizione devono essere dati ai Circoli per il loro funzionamento, i Circoli bisogna tenerli aperti!”.

Serafina Mascia (Presidente della FASI) ha ricordato che “a dicembre siamo stati messi all'angolo e l'ipotesi di cancellazione dei Circoli ci ha umiliato. Oggi presentiamo un Piano con dei contenuti, chiediamo fondi per fare cose, i Circoli non sono luoghi dove si gioca a carte. Stiamo chiedendo 3,5 milioni per



promuovere la Sardegna. Questo documento va presentato come “Proposte del Mondo dell'Emigrazione”. I nostri progetti – ha poi aggiunto la Presidente della Fasi – interessano anche altri Assessorati che vanno coinvolti. Siamo in difficoltà finanziarie, vorremmo sapere su quali risorse possiamo contare. Il problema delle sedi è fondamentale: devono essere fisiche

E soprattutto vogliamo avere la certezza che possiamo mantenerli in vita, i Circoli”.

Nota dolente, infine, i costi alti dei trasporti: “siamo 17 mila soci sul mercato, e con questi numeri possiamo contrattare degli sconti, e già lo stiamo facendo, ma vogliamo allargare questa trattativa in tutta Europa”.

Alberto Mario Delogu (rappresentante del Canada), dopo aver rivolto il benvenuto e formulato gli auguri al nuovo assessore, ha sostenuto “che i soldi dati al mondo dell'emigrazione non sono soldi dati ad una emergenza, ma sono soldi ben spesi, è un investimento che può alimentare risorse e moltiplicare per 10 la ricaduta su tanti settori. La Sardegna spende molto in promozione senza contare su di noi, sulle nostre strutture – ha denunciato Delogu, che come esempio ha citato la recente visita in Brasile del Presidente della Regione Cappellacci – vediamo arrivare ‘missioni’ di cui non sappiamo niente, iniziative che ci vedono spettatori Non sprecate risorse – ha concluso – i circoli sardi sono punti di riferimento certi dove lavorano giovani, donne e professionisti in gamba”.

Delogu ha poi chiesto che venga istituito un fondo in una agenzia viaggi che consenta ai consulenti di poter acquistare i biglietti aerei per poter partecipare alla Consulta.

Giancarlo Farris (rappresentante del Perù) ha comunicato che il suo circolo praticamente non funziona da tempo e

non fa attività perché c'è un contenzioso in atto con la regione: “Abbiamo un debito di 7 mila euro e non si trova una soluzione. Dategli l'anticipo”.

(Il caso del Perù – su disposizione dell'Assessore – è stato trattato a parte dai funzionari),

Oriana Putzolu (rappresentante della CISL) dopo

aver detto di condividere il programma che è stato presentato, auspicando che Assessore e Circoli, tutti insieme, riescano a fare pressione nelle sedi politiche e a farlo approvare, ha sostenuto che “il primo problema è un problema di immagine, bisogna sfatare la credenza che i circoli sono residui bellici del passato, luoghi d'incontro per giocare a carte e bere per annegare la nostalgia. È questa l'immagine da cancellare.

Smantellare questa rete di circoli, proprio in questi tempi di crisi in cui riparte l'emigrazione, è pura follia. Ma siamo matti?”.

Ettore Serra (esperto) ha riproposto il problema delle sedi dei Circoli di proprietà: “se i circoli chiudono – si è chiesto – i mobili, che per legge sono della Regione, dove li mettiamo?”.

Serra, che opera nel Lazio, dopo aver rilevato che il porto di Civitavecchia sta diventando il più importante scalo per crocieristi, ha sostenuto la necessità che la Regione apra uno spazio per fare promozione ai milioni di crocieristi che non sanno dove andare quando sbarcano in Sardegna. Serra ha chiesto inoltre una presenza sarda nella autorità portuale nei porti che hanno contatti con la Sardegna (Genova, Savona, Livorno, La Spezia e Civitavecchia) e ha denunciato costi esagerati dei biglietti per raggiungere la Sardegna in nave.

Dopo due brevi interventi di Pierpaolo Cicalò (rappresentante della Fernando Santi) il quale ha espresso preoccupazione se non ci sarà l'integrazione dei fondi (“come faranno all'estero a salvare i circoli?”) e di Mauro Carta (esperto) il quale ha posto il problema di sapere (“quanti emigrati stanno lasciando l'Isola”), il Programma annuale di interventi per il 2013 è stato approvato all'unanimità.

(servizi e foto di Antonello De Candia)

Per conoscere l'ORIGINE DEI COGNOMI vai nel sito www.ilmessaggerosardo.com nella finestra “Curiosità” o scrivi a redazione@ilmessaggerosardo.com



Programma 2013 per l'emigrazione



Nel ringraziare quanti presenti alla Consulta di quest'oggi, 18 luglio 2013, vorrei ribadire la mia disponibilità e sensibilità nel far fronte, nonostante i vincoli imposti dal Patto di Stabilità, agli impegni di questa delicata materia, che coinvolge, da troppo tempo non soltanto generazioni ormai adulte, ma anche i giovani, segnati, da una crisi non soltanto regionale ma mondiale. Intendo richiamare all'attenzione la Fuga dei cervelli, ricercatori, dottori di ricerca, neo-laureati, costretti ad allontanarsi, sottraendo energie e speranze. Una società che nega il futuro ai propri giovani è destinata soccombere. Oggi più che mai, si sta delineando un nuovo profilo degli italiani e dei Sardi all'estero, tema a lungo dibattuto che riguarda l'identità dei nostri connazionali all'estero, che si è andata progressivamente modificando nel corso degli anni. «Non più semplici "emigrati", ma connazionali di successo, residenti all'estero, che potrebbero essere "agenti di sviluppo" dei nostri territori in un quadro di reciproco interesse. Un processo non occasionale, che può produrre un piano regionale di integrazione tra le diverse aree e la necessità di sviluppo dei territori, e questo in particolare per i giovani di seconda e terza generazione. Questo non vuol dire che trascureremo quelle classi di giovani e meno giovani meno fortunati.

Occorre promuovere una nuova filosofia regionale in grado di far emergere un'immagine della Sardegna non solo nel contesto italiano del "Made in Italy"; ma nostro obiettivo è quello di creare e governare un grande network che riunisce idealmente i sardi, ovunque essi vivano, attorno all'idea ed al sentimento del territorio di origine, esaltandone all'estero i migliori valori e le migliori potenzialità, e portando nel territorio di origine le migliori practices sperimentate all'estero.

I nostri connazionali di prima, seconda e terza generazione hanno mantenuto i valori della propria cultura di origine ed hanno anche superato le difficoltà di inserimento sociale fino a raggiungere un discreto o notevole, successo professionale.

È una situazione tra virgolette "perfetta", che fino agli anni '60 riguardava "pochi fortunati" di quella che tutto sommato era solo una "minoranza svantaggiata" in alcuni dei

Paesi ospitanti, come la Germania o l'Argentina. Ma oggi la comunità italiana, negli stessi Paesi, è considerata, per meriti sul campo, tra i "padri fondatori" di alcune nazioni, ed un numero crescente di nostri connazionali si trova appunto compreso in questo segmento. È una tendenza comune a tutti i Paesi di emigrazione italiana, che dipende, oltre che dalle capacità dei nostri connazionali, anche dalle iniziative di assistenza, sostegno e diffusione della nostra cultura, compiute dal nostra Regione».

Alla luce del precedente incontro della Consulta del 29 giugno 2012, abbiamo proceduto ad una selezione degli interventi tali da garantire per l'anno in corso:

- i contributi per le spese di funzionamento e le distinte attività delle organizzazioni degli emigrati;

- la Consulta Regionale dell'Emigrazione.

Puntualizzo che il settore dei Sardi nel mondo, pur avendo subito un taglio significativo, ha potuto assicurarsi gli interventi per il funzionamento e l'attività di circoli, federazioni e associazioni, la prosecuzione dei servizi di edizione, stampa e distribuzione del Messaggero Sardo e la realizzazione della banca dati dei Talenti sardi, che avrà corso nel 2013.

È stato inserito on line il nuovo sito "www.sardegnamigranti.it" che costituirà, progressivamente, un fondamentale e moderno strumento di dialogo, comunicazione, informazione e sviluppo a favore dei tanti, sardi nel mondo.

Infine, il Servizio si è attivato, nell'anno in corso, per effettuare una puntuale analisi della spesa, allo scopo di intervenire con proposte di razionalizzazione e di modernizzazione del settore e della materia di riferimento. Intendo, ancora con più determinazione, essere a vostra disposizione e adoperarmi, attraverso un costruttivo dialogo, per sostenere la qualità degli interventi, promuovere e incrementare ulteriormente le potenzialità del web.

Disponibilità finanziaria

Il Decreto dell'Assessorato alla Programmazione e al Bilancio n. 103/4560 del 27.05.2013 ha impegnato, per l'annualità in "corso", un importo di euro 1.960.000,00.

Il fabbisogno emerso durante la riunione dell'Ufficio di Presidenza della Consulta dei giorni 16 e 17 luglio, dopo attenta analisi effettuata con i funzionari dell'assessorato, ha evidenziato che è pari a euro 3.500.000 euro. Detta somma sarebbe indispensabile oltre che per garantire la sopravvivenza dei circoli, federazioni e associazioni, per avviare il nuovo processo di trasformazione e di ammodernamento dei circoli come centri di promozione e internazionalizzazione.

TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI

1. Organizzazioni dei sardi nel mondo: contributi per spese di funzionamento e di attività

Si presume di finanziare:

- 1) attività e servizi delle organizzazioni dei sardi emigrati;
- 2) funzionamento della Consulta;
- 3) comunicazione e progetti mirati;
- 4) interventi di solidarietà;
- 5) internazionalizzazione.

Per tali finalità (ai sensi degli artt. 7, 8, 9, 12 della L.R. 71/1991) alle Organizzazioni dei sardi emigrati si propone la ripartizione di **euro 2.450.000,00** secondo le seguenti modalità:

- n. 131 Circoli dei sardi emigrati: **euro 1.970.000,00;**
- n. 7 Federazioni dei Circoli: **euro 270.000,00;**
- n. 6 Associazioni di Tutela e Federazione delle Associazioni di Tutela: **euro 80.000,00;**
- Congressi **euro 50.000;**
- Consulta Regionale dell'Emigrazione **euro 80.000;**

Le risorse destinate ai Circoli, per un importo di **euro 1.970.000,00** devono rispondere ai seguenti criteri:

Il funzionamento dei Circoli/Federazioni/Associazioni di Tutela dovrà:

- 1) non essere carente di iniziative, in linea con le indicazioni del programma annuale;
- 2) avere un numero di soci previsti dalla legge e evitare il loro allontanamento;
- 3) garantire l'apertura della sede per servizi ai soci e alla comunità sarda nel territorio;
- 4) provvedere al rinnovo degli Organi statutari almeno ogni 5 anni.

Come già attestato negli anni precedenti i Circoli esistenti presenti nella stessa città e/o circoscrizione territoriale, la cui distanza è inferiore a 15 Km, si ripropone, qualora le SS.LL. lo ritengano opportuno, di procedere con maggiore razionalizzazione e l'attuazione progressiva di modelli Sistema (tradizionale già attestata per altre distinte tipologie di interventi), sia in Italia, Europa e in paesi extraeuropei.

Per l'assegnazione dei finanziamenti, ciascun Circolo è tenuto a garantire:

- 1) aspetti gestionali, capacità di interazione, integrazione, solidarietà, condivisione con





gli iscritti e la cittadinanza tutta, rispetto e attuazione delle regole statutarie, rispetto delle scadenze dei mandati e rinnovo delle cariche statutarie. (Indicatori: assenza di contenziosi e di rilievi da parte di singoli organi);

2) attività di inserimento sociale e culturale (cittadinanza attiva) nei riguardi dei figli degli emigrati, dei giovani e giovanissimi;

3) assenza di compresenza di familiari negli Organi di gestione (Direttivo) e di controllo (Revisori);

4) capacità di reperimento di fondi, rilevabile dai rendiconti. (Indicatori: entrate proprie superiori al 10%; attività organizzate in partenariato con enti locali, istituzioni e/opprivati);

5) qualità delle attività realizzate per la promozione e l'educazione all'immagine della Sardegna alla cultura, alle tradizioni, ai più diversi aspetti legati alle vicende storiche (Indicatore: almeno 3 attività promozionali organizzate nell'ultimo triennio);

6) creazione e/o aggiornamento del sito web, utilizzo della strumentazione informatica, posta elettronica e progressivo utilizzo della posta certificata nel primo semestre 2013, per la gestione online delle procedure previste dalla L.R. 7/1991, oltre all'ottimizzazione dei flussi informativi;

7) disponibilità della sede finalizzata all'accoglienza della comunità dei sardi presenti;

8) organizzazione di incontri/riunioni in videoconferenza.

L'Amministrazione regionale procede alla quantificazione dei contributi di sostegno delle spese di funzionamento dei circoli/associazioni sia sulla base di criteri oggettivi, che della funzionalità e operatività degli stessi. Le risorse destinate ai circoli riconosciuti operativi pari a euro 1.970.000 sono ripartite sulla base dei seguenti parametri:

- una quota pari ad un massimo del 35%, secondo il costo effettivo degli affitti. Ogni circolo potrà raggiungere una percentuale massima dell'80% del costo e fino ad un massimo di 900,00 mensili. Ai circoli la cui sede è di proprietà o in comodato d'uso gratuito è assegnata una quota forfettaria di 2.000 euro all'anno. I circoli che hanno acquisito i locali per la propria sede in locazione finanziaria ovvero ne stanno realizzando la costruzione, possono utilizzare questa parte del contributo a tale scopo, ferma restando la destinazione esclusiva come sede del circolo;

- una quota pari ad un massimo del 30% secondo l'indice dei prezzi di ciascun paese;
- una quota pari ad un massimo del 50% fra i singoli circoli per lo svolgimento delle attività programmate.

1.2 Federazioni dei Circoli

Le risorse destinate alle **Federazioni pari a euro 270.000,00** saranno assegnate secondo i criteri seguenti, purché non sussistano situazioni di contenzioso nei confronti dell'amministrazione regionale:

- **euro 107.000,00** da ripartire tra le Federazioni operative per funzionamento e coordinamento dei Circoli, in base all'indice dei prezzi di ciascun Paese;

- **euro 160.000,00** da ripartire sulla base del numero dei Circoli operativi ad esse federati;

- **euro 3.000,00** da attribuire alle nazioni in cui non siano costituite le Federazioni, nonché tenuto conto del numero dei Circoli presenti.

1.3 Federazione e Associazioni di Tutela

Alle Associazioni di Tutela e alla loro Federazione è assegnata la quota complessiva di euro 80.000,00 di cui il 10% dell'ammontare complessivo, pari a euro 8.000,00 alla Federazione delle Associazioni di Tutela per l'attività e i compiti previsti dalla L.R. 7/1991, qualora non sussistano situazioni di contenzioso nei confronti dell'Amministrazione Regionale e siano state sanate eventuali posizioni debitorie accertate negli anni precedenti.

La quota rimanente di euro 72.000,00 sarebbe ripartita in favore delle Associazioni di Tutela effettivamente operative in Sardegna, con gli stessi criteri di ripartizione adottati per l'assegnazione dei contributi ai Circoli degli emigrati.

1.4 Congressi

Per le attività congressuali si ritiene adeguato l'importo di euro 50.000,00.

1.5 Consulta Regionale Emigrazione

Per il funzionamento della Consulta Regionale per l'emigrazione, sulla base delle spese sostenute, si ritiene adeguato l'importo di euro 80.000,00, finalizzato all'organizzazione di due Consulte e dei relativi Comitati di Presidenza.

2. INTERVENTI STRAORDINARI DI ASSISTENZA E SOLIDARIETÀ

2.1 Sussidi e contributi

Anche per l'anno in corso si intenderebbe fornire un supporto alle comunità sarde che versano in gravi difficoltà, soprattutto in quei contesti geografici in cui si riscontrano livelli accentuati di debolezza economica strutturale o congiunturale.

L'Assessorato, ai sensi degli artt. 11 e 15 della L.R. n. 7/1991, eroga direttamente sussidi e contributi alavoratori emigrati e loro familiari che si trovino in particolari ed oggettivi stati di indigenza o in conseguenza disituazioni eccezionali o eventi straordinari di particolare gravità. Nell'ambito degli interventi in favore della solidarietà figurano anche quelli che riguardano la concessione dicontributi in favore dei familiari di emigrati deceduti all'estero e nella penisola per il trasporto delle salme inSardegna.

Con le risorse stanziare per le presenti finalità, questa Amministrazione interverrà anche a favore dei circoliche abbiano subito danni alle strutture e alle sedi a seguito di eventi calamitosi. L'intervento sarà effettuato secondo le misure previste dalle norme.

La somma complessiva ipotizzata è di euro 100.000,00.

3. COMUNICAZIONE

3.1 Comunicazione Online

I canali di comunicazione istituzionale sono stati garantiti fino ad oggi con la produzione e distribuzione del periodico cartaceo "Il Messaggero Sardo", disponibile anche online sul sito tematico ufficiale www.sardegnamigranti.it

Per l'aggiornamento dei contenuti, il costante funzionamento e miglioramento della qualità comunicativa del portale sono previste apposite figure professionali, esperti in comunicazione pubblica su web e nuovi media. Pertanto, per le attività connesse alla comunicazione sono destinate:

- euro 50.000,00 per supporto al funzionamento del sito e la messa on-line del Messaggero Sardo che, data la carenza di risorse, sarà la chiave di volta per lo svolgimento di tutte le attività e iniziative future;

- euro 20.000,00 per eventuali premialità relative alla ideazione e attuazione di canali informativi e promozionali online da parte delle organizzazioni dell'emigrazione riconosciute.

3.2 Attività di informazione e formazione

La somma complessiva ipotizzata è di euro 80.000,00.

3.3 Adeguamento sistemi informatici

La somma complessiva ipotizzata è di euro 50.000,00.



4. PROGETTI REGIONALI

4.1 Progetti innovativi (ex art. 19 L.R. n. 7/1991)

Il Servizio curerà la predisposizione dei Progetti di cui all'art. 19 della L.R. 7/1991, stabilirà le tematiche, le linee di intervento e i soggetti destinatari dei finanziamenti, tenuto conto della realizzazione dei progetti assegnati negli anni precedenti e fatte salve le situazioni di irregolarità, contenziosi e debiti nei confronti dell'Amministrazione regionale.

L'Amministrazione si impegnerà, pertanto, a porre in essere tutte le attività necessarie a quantificare entro il mese di agosto le risorse utili alla realizzazione dei progetti; i termini di presentazione saranno compresi tra il mese di settembre e il mese di ottobre 2013.

Per l'anno 2013 sono state individuate le seguenti tematiche:

- 1) rete delle nuove generazioni. Iniziative culturali e formative;
- 2) front office di accompagnamento per le nuove migrazioni;
- 3) insegnamento della lingua italiana per i discendenti, figli dei sardi residenti all'estero o corsi di italiano.

Per quanto attiene, in particolare, il precedente punti sopraelencati, si puntualizza che i Circoli, con il supporto dei giovani soci, dovranno elaborare progetti destinati alle nuove generazioni, sia tramite la compartecipazione a finanziamenti regionali, comunitari e/o nazionali, sia in raccordo con gli interventi a favore delle politiche giovanili promossi dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione.

Si citano a mero titolo esemplificativo: l'Agenzia Nazionale Giovani, sostenuta dalla Comunità Europea, che finanzia tra l'altro il Programma denominato "Gioventù in Azione" (destinato all'organizzazione di iniziative che interessano molteplici tematiche, tra cui: formazione e cultura, disoccupazione, economia, sanità, disagio, disabilità, etc.) cui potrebbero aderire i circoli operanti in Europa; i Progetti "Label lingue" e "Comenius" dell'Agenzia Nazionale Socrates Italia (che possono favorire i gemellaggi tra scuole e istituzioni, sarde e straniere, con lo scopo di promuovere e valorizzare, con metodi innovativi, la cultura sarda in tutti i suoi aspetti), cui potrebbero aderire i circoli italiani.

Il Servizio si impegna a fornire le informazioni necessarie al reperimento di fondi delle tipologie soprarichiamate, nei tempi e con le modalità prescritti dai rispettivi programmi.

I criteri di valutazione dei progetti sono costituiti dalla qualità del progetto, dai curricula e dalla formazione dei proponenti in materia di emigrazione e, per altri versi, dal piano economico di spesa. Quest'ultimo re-

quisito dovrà prevedere una compartecipazione finanziaria di fondi propri (privati, comunitari, altre istituzioni locali e/osarde, altro) non inferiore al 30% del preventivo totale.

Le proposte saranno valutate da apposita Commissione interna.

La somma complessiva stanziata è di euro **200.000,00**.

4.2 Centri di promozione della Sardegna nel mondo

Tale azione prevede la riorganizzazione funzionale delle Federazioni in Centri di Promozione della Sardegna. Di seguito sono elencate, non esaustivamente, le attività principali svolte nei Centri:

1) "Informare" attraverso procedure condivise sul nuovo sito istituzionale www.sardegnamigranti.it su:

a) tutte le opportunità di studio come corsi di specializzazione, universitari, linguistici, della Nazione di riferimento, etc;

b) tutte le opportunità di lavoro stagionali, specialistiche, compresa l'attivazione di programmi per accogliere i giovani che vogliono svolgere e cogliere le opportunità degli accordi sottoscritti; ad esempio tra il governo Italiano e quello Tedesco per l'apprendistato, o che vogliono partecipare ai progetti di Mobilità Opportunità e volontariato in Europa (programma della Commissione Europea DG Istruzione e Cultura riservato ai Giovani tra i 13 e i 30 anni); o come The Job Of MY Life del Ministero federale del lavoro e affari sociali Governo Tedesco; etc etc.

e) Svolgere azione di analisi, selezione e intermediazione con i nostri Centri Servizi per il Lavoro al fine di agevolare l'inserimento

lavorativo e la tutela contrattuale dei nostri lavoratori che desiderano fare o svolgere la propria attività all'estero.

d) Predisporre schede esaustive su aspetti giuridici, legali, fiscali del paese ospitante atte a consentire una valutazione adeguata da parte di chi volesse trasferirsi per ragioni di studio, lavoro etc.

e) Informare e svolgere azione di accoglienza, come anche individuazione alloggi, sistema sanitario, mobilità etc; contrattualistica etc.

2) "Formare" in questo caso si possono prevedere due livelli:

a) una formazione interna che miri a formare giovani figli di emigrati che abbiano i titoli e le qualifiche per svolgere specialistiche azioni di front office e back office di accoglienza, di selezione e promozione delle varie attività a catalogo da definire;

b) una formazione esterna rivolta ai nostri operatori dei CSL per poter interloquire attraverso idoneo portale con i colleghi che operano nei centri stranieri;

3) "Promuovere" attraverso specifici programmi (si auspica in collaborazione con l'Agenzia Regionale di Promozione Sardegna), azioni di marketing e di internazionalizzazione delle nostre imprese. Promuovere eventi e manifestazioni per la valorizzazione e la diffusione dei prodotti sardi possibilmente innovativi, es. (prosciutti di pecora per il mondo arabo e israeliano);

4) "Coordinare" un messaggio promozionale differenziato e diversificato a seconda del Paese e del Mercato.

Ciascun Centro verrà dotato di una risorsa umana con qualifiche tecnico-amministrative con funzioni di gestione amministrativa e di collegamento con le strutture regionali.

La somma complessiva stanziata è di euro **450.000,00**.

Le spese ammissibili a contributo regionale per funzionamento, attività e progetti regionali, sostenute dalle Organizzazioni dei sardi emigrati, dalle Associazioni di Tutela e loro Federazione, nonché quelle per Congressi delle Federazioni e Associazioni di tutela dovranno essere rendicontate secondo i criteri e le modalità stabiliti dalla L.R. 7/1991 e dal regolamento di attuazione DPGR 191/1991, nonché secondo le direttive contenute nel documento interpretativo e applicativo relativo alle varie tipologie delle spese ammissibili n. 712/2004.

6. VALUTAZIONE

Il Servizio si avvarrà, per la valutazione dell'efficacia degli interventi programmati ai fini del perseguimento degli obiettivi, di idonei indicatori di impatto, realizzazione e risultato, che verranno proposti all'attenzione del Direttore generale e del Direttore del Servizio.

PROPOSTA PROSPETTO RIPARTIZIONE SPESE PER L'EMIGRAZIONE Esercizio Finanziario 2013: UPB S05.05.002 -CAP.: SC05.1064

1. ORGANIZZAZIONI DEI SARDI NEL MONDO, CONTRIBUTI PER SPESE DI FUNZIONAMENTO E DI ATTIVITÀ	
1.1 Circoli degli Emigrati	1.970.000,00
1.2 Federazioni dei Circoli	270.000,00
1.3 Federazione e Associazioni di Tutela	80.000,00
1.4 Congressi	50.000,00
1.5 Consulta Regionale Emigrazione	80.000,00
Totale complessivo	2.450.000,00
2. INTERVENTI STRAORDINARI DI ASSISTENZA E DI SOLIDARIETÀ	
2.1 Sussidi e contributi	100.000,00
Totale complessivo	100.000,00
3. COMUNICAZIONE	
3.1 Comunicazione Online	70.000,00
3.2 Attività di informazione e formazione	80.000,00
3.3 Adeguamento sistemi informatici	50.000,00
Totale complessivo	200.000,00
4. PROGETTI REGIONALI	
4.1 Progetti innovativi (ex art. 19 L.R. n. 7/1991)	200.000,00
4.2 Centri di promozione della Sardegna nel mondo	450.000,00
Totale complessivo	650.000,00
TOTALE GENERALE	euro 3.400.000,00



Un sacerdote alla guida della Sardegna?

Paolo Fadda, sottosegretario alla Sanità, personalità di spicco del Partito Democratico della Sardegna, insieme con altri personaggi politici e non, ha sollecitato don Ettore Cannavera, sacerdote sardo, a presentare la sua candidatura per le elezioni regionali in programma nell'isola nel prossimo mese di febbraio. Vista l'origine dell'iniziativa c'è da supporre che la candidatura dovrebbe essere posta all'attenzione di un vasto schieramento che parta dal centrosinistra, oggi in affanno nella selezione di candidati credibili per le elezioni primarie. In affanno per i contrasti interni, tra gruppi e correnti, e per il crescente numero di candidature al momento ipotizzate. Don Ettore non esclude l'ipotesi ma la condiziona alla necessaria dispensa del Vaticano per non finire sospeso a divinis.



lidarietà, di maggiore spirito di iniziativa in aiuto dei più deboli, degli emarginati.

In questo quadro, in epoca di papa Francesco, di vangelo spiegato e attuato giorno per giorno, di una Chiesa che si sta rinnovando lasciando paludamenti, lasciando le sacrestie per tentare di tornare per le strade, la proposta avanzata per don Cannavera sta certamente aprendo una

profonda riflessione nella società sarda sull'esigenza di rinnovare la politica, moralizzarla, inducendola ad assumere con umiltà il ruolo di servizio per i cittadini. Il fatto che don Ettore sia un sacerdote appare oggi del tutto secondario rispetto all'esigenza di porre al servizio della rinascita dell'Isola le forze migliori, più affidabili, più credibili, più autorevoli.

Ma chi è don Ettore Cannavera? Pedagogista, psicologo, cappellano dell'Istituto penale minorile di Quartucciu, a Cagliari, e responsabile della comunità La Collina di Serdiana, insediata in terreni appartenenti alla sua famiglia, ai suoi fratelli che hanno rinunciato. Una struttura che ospita giovani

condannati al carcere anche per reati gravi e che trovano l'occasione di lavorare, di godere dell'assistenza di personaggi come Don Ettore che li aiutano a sviluppare meglio la loro personalità.

Don Ettore, 68 anni, è molto popolare in Sardegna.

Dirige ma sa rimboccarsi le maniche e "sporcarsi le mani" per i suoi ragazzi e insieme con loro. Nella cassa comune della comunità che dirige ci fa finire anche parte della sua pensione di insegnante di psicologia. Come fanno, in parte, anche i giovani lavoratori ospitati nella struttura, secondo il principio dell'autogestione e dell'autofinanziamento.

Ettore Cannavera è un prete che si è schierato contro il Vaticano su molti temi riuscendo a farsi sospendere a divinis, per un certo periodo. Confessa uno strano sogno, il Papa che all'Angelus si affaccia per dire oggi niente messa, tutti in piazza contro la guerra. «Non è detto che prima o poi non accada».

Secondo dei quattro figli di un possidente, ha quattro lauree: in Teologia (a Cuglieri), Scienze dell'educazione (a Roma), Pedagogia (a Roma) e Psicologia (a Padova).

È stato ordinato sacerdote nel '68. A Roma leggeva la targa Scv (Stato città del Vaticano) in ben altro modo: se Cristo vedesse.

Nel '74 si dichiarò a favore del divorzio. Si è fatto sospendere a divinis dichiarando di non essere d'accordo con la Cei sul tema preservativo.

La Collina è terra di suo padre. Ha chiesto di donargliela per realizzare un'idea che aveva in testa da tanto, aprire una comunità. Dieci ettari fra oliveto, vigneto, erbe officinali e frutteto, accoglie ragazzi che scontano pene alternative alla detenzione, giovani abusati, imputati a rischio. Solo quattro dei sessantacinque ospiti sono tornati in prigione alla fine del trattamento. La cappella de La Collina è dedicata a Oscar Romero, la biblioteca (ventimila volumi) a Ernesto Balducci, la sala-conferenze ad Arturo Paoli.

In un'intervista rilasciata lo scorso anno emerge quanto don Ettore Cannavera sia legato al vangelo, ad una chiesa umile e capace di destinare le risorse ai poveri, attenta a combattere le ingiustizie. Insomma don Ettore sembrava invocare Papa Francesco.

Adesso sulla proposta di concorrere alle elezioni regionali, sta riflettendo in attesa della dispensa dei suoi superiori. Una cosa è certa: solo la notizia di una sua possibile candidatura ha mandato in fibrillazione la politica sarda. Solo sarda? **Luigi Coppola**

La generosità degli emigrati a sostegno del Messaggero

Il nostro appello a sostenere l'impegno della "Cooperativa Messaggero sardo" per superare il momento di difficoltà e continuare a garantire l'informazione alle comunità sarde nel mondo non è caduto nel vuoto.

Segnali tangibili di sostegno continuano ad arrivare generosamente da circoli e da privati cittadini. A volte si tratta di piccole cifre, simboliche, che testimoniano comunque dell'affetto che il Messaggero gode tra i suoi lettori.

Ricordiamo che l'Iban de "Il Messaggero sardo Società Cooperativa a.r.l. - Cagliari", presso la Banca di Sassari - viale Trieste - Cagliari, è il seguente: IT 62 M 05676 04801 000003009665.

Per i bonifici dall'Estero è necessario indicare anche il BIC. Il nuovo Bic della Banca di Sassari è: BPMOIT22XXX.

Le "LETTERE AL MESSAGGERO" sono pubblicate nella rubrica "CURIOSITÀ" del sito www.ilmessaggerosardo.com (tel. +39 3488904469)



Un viaggio tra riserbo e code polemiche



Il viaggio del presidente della Regione Ugo Cappellacci in America Latina ha lasciato dietro di sé una coda di velenose polemiche.

Pur essendo Cappellacci il primo presidente della Regione Sardegna a compiere una visita in Argentina e Brasile, il viaggio è stato circondato da un inspiegabile riserbo.

L'Ufficio stampa della Giunta – che sforna ogni giorno foto e informazioni sui movimenti anche meno significativi compiuti dal Presidente – questa volta ha tenuto un profilo molto basso e ha diffuso una nota molto generica solo dopo che alcuni giornali locali avevano parlato del "misterioso" viaggio di Cappellacci in Sud America, mettendolo in relazione a un'ipotizzata operazione politica per chiudere anticipatamente la legislatura e andare a nuove elezioni prima dell'entrata in vigore della nuova legge elettorale.

Scopo del viaggio in America Latina – come si evince dalla nota dell'Ufficio stampa della Regione diffusa l'11 luglio – era la consegna di un simulacro della Madonna di Bonaria alla Polizia di Buenos Aires, che l'aveva eletta patrona del Corpo. Per giustificare un viaggio così oneroso era prevista anche la firma dell'ennesimo protocollo d'intesa "finalizzato a favorire la reciproca collaborazione in ambito economico, commerciale e turistico mediante la promozione di attività congiunte, di iniziativa sia pubblica sia privata, nei settori di comune interesse". Infine era in programma anche un incontro con i circoli sardi.

"La missione – precisava la nota stampa – è stata preceduta da una tappa a Rio de Janeiro per gli incontri con i circoli degli emigrati sardi e con la Camera di Commercio e il mondo imprenditoriale, conclusi con la stipula di un'intesa per l'avvio di azioni comuni in campo economico e sociale".

Ed è stata proprio questa notizia a far esplodere le polemiche in seno ai circoli sardi del Brasile.

Nella nota, invece, non si faceva alcun cenno al fatto che con Cappellacci ci fosse anche una nutrita delegazione della quale facevano parte l'assessore del Lavoro Mariano Contu, il direttore generale della Presidenza Gabriella Massidda, il consigliere regionale dei Riformatori Franco Meloni e l'ex assessore del Lavoro, nonché consulente del presidente della Giunta, Francesco Manca.

Già il fatto che non fosse citato l'assessore del Lavoro, titolare dei rapporti con le comunità sarde

emigrate, era uno sgarbo di non poco conto, aggravato dal fatto che gli era stato "affiancato" il predecessore, che essendo già stato in più occasioni a Buenos Aires, aveva avuto occasione di incontrare altre volte la comunità sarda.

Le polemiche sono esplose quando i presidenti dei circoli sardi di San Paolo, São Caetano do Sul e Maringá, hanno letto nel sito della Regione la notizia della "tappa" a Rio de Janeiro del presidente Cappellacci "per gli incontri con i circoli degli emigrati sardi". Si sono scagliati contro il presidente del circolo "Grazia Deledda" di Rio, Alberto Caschili, che è anche rappresentante dei sardi del Brasile nella Consulta per l'Emigrazione.

In una lettera i presidenti dei tre circoli "esclusi", Angela Letizia Licciardi ("Giuseppe Dessi" di San Paolo), Gisella Porcu ("Gennargentu" di Maringá) e Gavina Sanna ("Su Nuraghe" di São Caetano do Sul), lamentano di non essere stati avvisati della "tappa" del Presidente e della Delegazione, in Brasile e ancor meno a Rio de Janeiro, "conosciuta capitale del turismo brasiliano". Nessuno, Presidenza, Assessorato e men che meno il "consulatore" Alberto Caschili ha avvisato i circoli del Brasile della visita: "Siamo dispiaciuti – hanno scritto – perché ci hanno tolto il diritto di venire a Rio de Janeiro a trovarla, per raccontare del lavoro di ogni Circolo".

La lettera polemizza sullo spreco di risorse in un momento di crisi economica, sottolinea che incontri con le Camere di commercio si potevano fare anche nelle altre città del Brasile.

"Perché venire in Brasile solo perché va a Buenos Aires? I Circoli del Brasile – chiedono le tre presidenti dei circoli – non meritano l'onore di una visita ufficiale? Il Brasile non è un paese di "Tappa", è il paese più importante in questo momento economico, dell'America del Sud. In portoghese – sottolinea la lettera – "tappa" vuole dire "schiaffo". E le comunità sarde ritengono di aver ricevuto uno schiaffo.

A questo punto Alberto Caschili, tirato in ballo come "responsabile" del disguido, ha inviato una lunga lettera in cui racconta come sono andate le cose e svela

che né il presidente della Regione né l'assessore del Lavoro hanno preso contatti con il circolo di Rio de Janeiro e che, se non fosse stato per la sensibilità del Console, l'incontro tra gli emigrati e Cappellacci non ci sarebbe mai stato. In altre parole lo scopo della sosta a Rio non era quello di incontrare i circoli sardi. Ma la spiegazione non soddisfa gli altri circoli e la polemica si fa ancora più accesa.

In altri tempi, quando un rappresentante della Regione si recava in Argentina, faceva sempre uno scalo in Brasile perché non c'era il volo diretto per Buenos Aires, ma da alcuni anni da Roma c'è il volo diretto per la capitale argentina.

Secondo la ricostruzione di Alberto Caschili le cose sono andate così: la delegazione partita dalla Sardegna il 7 luglio è arrivata all'aeroporto Internazionale di Rio de Janeiro alle 5 del mattino dell'8 luglio, accolta da rappresentanti del Consolato Generale d'Italia che aveva organizzato la visita e gli incontri.

"Il Presidente e le persone che lo accompagnavano – ha scritto Alberto Caschili – non hanno realizzato una missione per incontrare i circoli sardi del Brasile, e meno che meno la comunità sarda di Rio de Janeiro. Il consulente e il circolo sardo "Grazia Deledda" di Rio de Janeiro, non sono mai stati coinvolti formalmente nella iniziativa, né per iscritto né verbalmente, né dalla Presidenza e tanto meno dall'Assessorato al Lavoro. I contatti per organizzare la "visita istituzionale" sono stati tenuti esclusivamente con il Consolato Generale d'Italia a Rio de Janeiro e con la Camera di Commercio e Industria Italo-Brasiliana di Rio de Janeiro".

È stato il Console Generale d'Italia Mario Panaro, "per i rapporti di rispetto e stima che lo legano alla comunità sarda di Rio de Janeiro", 15 giorni prima, a informare della visita di Cappellacci il presidente e il vice presidente del circolo di Rio.

"L'incontro aveva carattere istituzionale – spiega Caschili nella lettera – e mirava a stipulare un protocollo d'intesa tra la Camera Italo-Brasiliana e la Regione Autonoma della Sardegna avente per finalità ricercare possibilità di interscambio economico tra lo Stato di Rio de Janeiro (e gli altri stati di competenza territoriale di detta Camera e Consolato Generale), gli imprenditori locali e imprenditori sardi interessati al mercato Brasiliano locale".

Il 26 giugno il circolo sardo di Rio de Janeiro riceveva, via e-mail, l'invito formale del Consolato Generale d'Italia per partecipare, l'8 di luglio alle 10.30, ad un incontro di rappresentanti della "comunità italiana di Rio de Janeiro" e della stampa di lingua italiana con il presidente della Regione Sarda Ugo Cappellacci.

"Il circolo sardo di Rio, rappresentato dal presidente Alberto Caschili e dal vicepresidente Giampiero Piras ha partecipato all'incontro in Consolato alle 10.30, alla presenza di numerosi rappresentanti delle varie realtà regionali.

Caschili racconta di aver fatto un'analisi sulla situazione economica e sociale dello Stato di Rio de Janeiro e del Brasile e di aver suggerito alcuni settori di interesse economico prioritario per un possibile interscambio di prodotti e tecnologie sia materiali che umane. "Il Governatore della Regione Sardegna – ha riferito Caschili – presentò un quadro estremamente chiaro e realistico delle difficoltà attuali nell'isola, ma anche delle potenzialità di interesse per uno Stato come quello carioca". Nell'occasione "ve-

il Messaggero
giornale dei Sardi nel Mondo 

Mensile del Messaggero Sardo
Società Cooperativa a r.l.
Direttore responsabile
Gianni De Candia
Sede Legale e Amministrazione
Viale Ciusa, 16 - 09131 Cagliari
Tel. +39 3488904469
Sito web www.ilmessaggerosardo.com
redazione@ilmessaggerosardo.com
ilmessaggerosardo@tiscali.it
Registrazione del Tribunale di Cagliari
n. 29/10 del 24-12-2010



Il viaggio a Buenos Aires



città autonoma di Buenos Aires, il governatore Mauricio Macri.

Da qui la comitiva ha proseguito per il circolo "Sardi Uniti" dove si è svolto un incontro con i circoli e con la collettività sarda di Buenos Aires.

Appena arrivati, il presidente Cappellacci è stato ricevuto nel salone del primo piano dai presidenti dei circoli che si sono presentati e hanno rivolto poche parole di saluto lasciando al consultore Vittorio Vargiu il compito di fare il discorso ufficiale.

Il benvenuto dei sardi in Argentina

"Mi unisco alla gioia di tutti i sardi d'Argentina – ha detto Vittorio Vargiu – per averla qui con noi, alla fine del mondo, come ha detto Papa Francesco nel suo primo discorso, e con lei salutiamo l'assessore al Lavoro Mariano Contu e l'amico Franco Manca con il quale abbiamo condiviso un percorso di lavoro proficuo, come Assessore, ma anche come rappresentante del mondo dell'associazionismo.

Non c'è il tempo – ha aggiunto – per illustrare le nostre attività attuali e la storia dell'emigrazione sarda in Argentina, che ha radici antiche. Conosciamo il suo pensiero sull'argomento, per averlo indicato nel suo programma di governo, come pure siamo a conoscenza delle difficoltà che in Sardegna viviamo a causa della crisi economica che investe l'Italia e l'Europa, una difficoltà che costringe moltissimi sardi a riprendere la via dell'emigrazione, con numeri molto simili a quelli del grande esodo degli anni 50.

Sfortunatamente questa circostanza si ripercuote sui nostri circoli, i quali sei su sette abbiamo la propria sede acquisita con molti sacrifici e dedizione, e che costituiscono veri centri di diffusione della cultura sarda. Con molta preoccupazione abbiamo constatato anno dopo anno la riduzione del contributo per il mondo dell'emigrazione il quale è sceso dai euro 4.500.000 a euro 1.900.000.

Tutto ciò fa sì che ogni volta risulta più difficile mantenere le strutture e il funzionamento delle nostre sedi, come questa di Sardi Uniti che ha il valore aggiunto di essere la più antica e prestigiosa. Fino a adesso con l'aiuto dei direttivi dei circoli si sta andando avanti, ma non per molto tempo si potrà so-

stenere questo, dal momento che sono molti i soldi che a titolo personale e senza la sicurezza di ricuperargli si mettono a rischio. E i circoli quindi, sono in pericolo di chiudere, come tra altro sta succedendo con i circoli dell'Europa".

In questo preoccupante panorama – ha proseguito Vargiu – abbiamo proposto di portare avanti accordi tra l'Università di Cagliari e università argentine. Già esiste un'intesa simile con l'Università di Mar del Plata, e siamo riusciti quest'anno a chiudere un'altra intesa con l'Università Nazionale di Tucumán che ci consentirà di attivare scambi di allievi, docenti e laureati in differenti discipline. Sarebbe molto auspicabile che la Regione Sardegna si attivi e partecipi a progetti come questi e altre iniziative, che favoriscano lo scambio di giovani e ragazzi che andrebbero ospitati da famiglie sarde ed argentine.

Siamo fiduciosi che il suo programma che riguarda l'emigrazione sarda e l'organizzazione dei circoli – ha concluso il consultore per l'Argentina – si attivi per la salvaguardia dei circoli e della stessa organizzazione mondiale dei sardi, che come detto, sono a rischio di sopravvivenza come centri di solidarietà e di promozione della Sardegna, grazie al lavoro di centinaia di donne e uomini che vivono la sardità come espressione di unità e collaborazione, anche se la maggioranza di essi sono sardi di terza o quarta generazione, non nati in Sardegna, ma Sardi di cuore come mia moglie ama definirsi".

Finito l'incontro con i rappresentanti dei circoli, la cerimonia è continuata nel salone di pian terreno dove il presidente Cappellacci e l'Assessore Mariano Contu hanno salutato i presenti e parlato della grande crisi che colpisce la Sardegna e di quanto è stato fatto durante questo viaggio in Argentina.

Erano presenti come invitati speciali il Premio Nobel per la pace Adolfo Perez Esquivel,

rappresentanti della ambasciata italiana, rappresentanti del governo della città di Buenos Aires, il cappellano della Polizia Metropolitana, Federico Trapaglia, il segretario generale della Polizia, Esteban Sanguinetti e l'assistente del governatore Macri, Irma Rizutti.

Nell'occasione il Coro "Radici Sarde" di San Isidro ha eseguito alcuni brani: No potho reposare, Santa Lucia, Ave Maria e "Honrar la vida".

E per concluderono poteva mancare il tango a cura del professore di Tango della Sardi Uniti.

Sabato 13 luglio alle 13.25 il viaggio della delegazione della Regione Sardegna si è concluso con la partenza per Roma.

La visita a Buenos Aires della delegazione arrivata dalla Sardegna, guidata dal presidente della Regione Ugo Cappellacci, è cominciata giovedì 11 luglio alle 11.00 con l'incontro nella sede dell'Ambasciata d'Italia con l'incaricato d'affari Marcello Apicella, il Consigliere Martin Lorenzini e il Console d'Italia Giuseppe Giacalone.

Alle 12.00 nella sede della Università Tecnologica Nazionale (UTN) c'è stato l'incontro con esponenti dell'Ateneo su non meglio precisate "tematiche energetiche".

Alle 13.30 la delegazione – guidata dal presidente Cappellacci e composta dall'assessore del Lavoro Mariano Contu, dal consigliere regionale Francesco Meloni, dal direttore generale della presidenza Gabriella Massidda e dal consulente del Presidente, Francesco Manca – è stata invitata a colazione dall'Ambasciatore.

Alle 16.00 incontro con la Camera di Commercio e imprese italiane presso la CCI, su tematiche relative alle energie alternative. Nell'occasione è stato firmato un protocollo d'intesa tra la CCI e la Regione Sardegna.

Venerdì 12 luglio alle 14.30 nella Cattedrale Metropolitana della Santissima Trinidad c'è stata la cerimonia di consegna della Statua della Madonna di Bonaria alla Polizia Municipale di Buenos Aires, cerimonia presieduta dall'arcivescovo Poli, successore di Papa Bergoglio.

Conclusa la cerimonia nella Cattedrale Metropolitana della Santissima Trinidad, la delegazione con i rappresentanti della comunità sarda di Buenos Aires si è spostata al "Jardin Botanico" nel quartiere di Palermo, per l'incontro con il Capo di Governo della

niva decisa la realizzazione di una iniziativa di grande spessore organizzativo nel settore turistico per presentare le possibilità ricettive del comparto turistico della Sardegna al grande pubblico locale (centinaia di migliaia di brasiliani visitano annualmente l'Italia, ma la Sardegna è attualmente disconsiderata in tutti i programmi di tour operator locali)".

Alle 12.00 la delegazione sarda andava a incontrare il presidente e il Direttivo della Camera Italo-Brasiliiana, nella sede della FIRJAN.

"Nella riunione – scrive Caschili, presente nella veste di membro del Direttivo della Camera Italo-Brasiliiana – il Governatore Ugo Cappellacci, oltre a individuare chirurgicamente settori economici che immediatamente possono cointeressare le due realtà, illu-

strava anche gli sforzi che si stanno compiendo da parte di gran parte della comunità politica e sociale sarda per garantire la continuità territoriale e per fare dell'isola una zona franca capace di rivitalizzare la sua economia attraverso l'inserimento nel cuore commerciale del Mediterraneo".

L'incontro si concludeva con la firma di un Protocollo di Intesa tra la Regione e la Camera di Rio de Janeiro, estremamente preciso con la individuazione di compartimenti operativi e la immediata attivazione di canali di interscambio.

La "tappa" a Rio si concludeva con una cena offerta dal Console alla quale erano presenti il direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, il presidente e vicepresidente del circolo sardo, quali rappresentanti della lo-

cale comunità sarda. Il Circolo Sardo di Rio e il Consultore per il Brasile – conclude Caschili – in nessun momento hanno partecipato alla organizzazione della missione del presidente della Regione a Rio.

Il giorno dopo – scrive il Consultore – la delegazione guidata da Cappellacci continuava il suo viaggio per l'Argentina dove, stando al programma ufficiale, giungeva a Buenos Aires tre giorni dopo, giovedì 11 luglio, per ripartire alle 13.25 di sabato 13 luglio.

Quindi la missione a Buenos Aires si è esaurita in due giorni e quella a Rio de Janeiro si è protratta per tre giorni, dei quali solo uno dedicato agli "impegni istituzionali". C'era perciò il tempo e l'opportunità, volendo, di incontrare le comunità sarde del Brasile, o almeno, i loro rappresentanti.



Zona Franca, obiettivo concreto o illusione?

In un convegno a Sassari riflessione sul problema con l'economista Paolo Savona



Zona franca, obiettivo concreto o illusione? L'interrogativo resta in piedi nonostante il 4 luglio scorso il Consiglio regionale si sia pronunciato a favore dell'istituzione della zona franca. Un atto che rappresenta una significativa convergenza anche sulla proposta di legge presentata il 14 maggio scorso dal Psd'az a favore di una zona franca fiscale e doganale integrale. "Un cavallo di battaglia da utilizzare in campagna elettorale" ha detto qualcuno commentando l'iniziativa dei sardisti che peraltro hanno il merito di essere stati i primi già diversi decenni or sono a chiedere la zona franca. Inutilmente.

Il tema è stato trattato a Sassari nel corso di un convegno organizzato dall'ex assessore regionale all'Agricoltura, Andrea Prato, oggi leader del movimento "Il Quinto

Moro". Con lui l'economista cagliaritano Paolo Savona, ex ministro dell'Industria e dell'Agricoltura e presidente dall'80 all'89 del Credito Industriale Sardo, e Pierluigi Pinna, presidente della Confindustria del Nord Sardegna e amministratore delegato dell'industria casearia "F.lli Pinna" di Thiesi.

Prato ha presentato nell'occasione un pamphlet dal titolo "lo piango, tu ridi. Viaggio nei misteri della zona franca". Il libro è stato scritto dopo un viaggio di studio fatto alle Canarie dove la zona franca è attiva da dodici anni: "In quest'arco di tempo ha ottenuto una serie di vantaggi utilizzati per far crescere il comparti turistico e edile", ha detto Prato nel corso del convegno. "Poi la crisi, il crollo dell'edilizia, il calo delle presenze turistiche. Oggi la disoccupazione ha raggiunto il 23 per cento".

Ma cosa è accaduto? Quello che il professor Paolo Savona ha definito "la pentola bucata" per spiegare gli effetti perversi verificatisi dagli anni Sessanta in poi nell'economia della Sardegna: "Cosa significa? Che la Sardegna ha ottenuto in quel periodo una grande quantità di denaro pubblico cui non hanno corrisposto investimenti produttivi oculati.

Anzi, c'è stato un colpevole spreco di denari a favore di un'imprenditoria rapace sbarcata in Sardegna con l'intento di far man bassa di finanziamenti a fondo perduto o a tassi agevolati a quei tempi erogati con eccessiva leggerezza dallo Stato, dalla Regione e dalla Cassa del Mezzogiorno. Vale a dire – ha continuato Savona – che il denaro è entrato in abbondanza nella pentola ma ne è rapidamente uscito senza incidere positivamente sull'economia e l'occupazione della Sardegna. Anzi, è il caso della petrolchimica, provocando gravi danni ambientali non ancora risarciti".

Questo non deve più avvenire, è stato detto durante il convegno che si è svolto a Villa Mimosa, sede storica dell'Associazione degli industriali. Perché anche la zona franca può offrire alla nostra isola vantaggi economici.

La Regione disporrà di una leva fiscale con cui potrà agire sulle tasse dirette e indirette a favore delle aziende. Prima della zona franca però c'è una formula più agevole: i "punti franchi", porzioni di territorio extra-doganale dove possono essere lavorate, con esonero dai dazi all'importazione, merci extra-comunitarie destinate ad essere riesportate al di fuori dell'Ue.

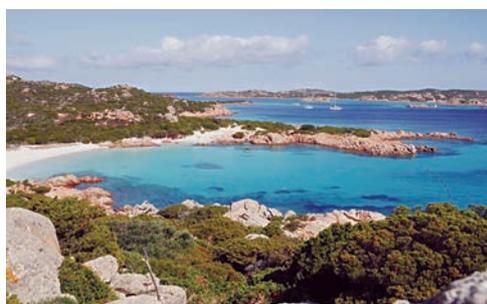
La Sardegna, grazie all'art. 12 dello Statuto, che risale al 1948, potrebbe istituirli in sei porti già individuati dalla legge regionale 10/2008. Ma sei anni non sono stati sufficienti per decidere cosa fare all'insegna della massima unità politica. E questo è un elemento di grave preoccupazione e incertezza per il cammino che la proposta di legge sardista, che ha ottenuto la convergenza del centro destra, si appresta a intraprendere.

Gibi Puggioni

Raccolta fondi per acquisire l'isola di Budelli al patrimonio pubblico

L'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena vuole lanciare una campagna di raccolta fondi per l'acquisizione al patrimonio pubblico dell'isola di Budelli, fiore all'occhiello del Parco e patrimonio ambientale e paesaggistico unico in tutto il Mediterraneo.

L'isola di Budelli è sottoposta a procedimento di asta fallimentare dal Tribunale di Tempio. Il valore dell'isola è stato stimato dal giudice per le esecuzioni fallimentari in tre milioni di euro. L'appello dell'Ente Parco, perché l'isola sia acquisita al patrimonio pubblico, è rivolto innanzitutto al Ministero dell'Ambiente e alla Regione Autonoma della Sardegna perché esercitino il diritto di prelazione, ma le difficoltà economiche, finanziarie e i limiti imposti dalla finanza pubblica, sembrano difficilmente superabili nel contesto di crisi economica che sta vivendo il paese.



Da qui la decisione dell'Ente Parco di promuovere, coinvolgendo le principali associazioni ambientaliste del paese, una campagna di raccolta fondi pubblica per raccogliere le somme necessarie destinate all'esercizio del diritto di prelazione per l'acquisizione dell'Isola che fece da sfondo al film "Deserto rosso" di Michelangelo Antonioni al patrimonio pubblico.

Ministero dell'Ambiente, Regione Au-

tonoma della Sardegna, Lega Ambiente, WWF, FAI, Italia Nostra, Lipu, Greenpeace, Amici della Terra, Anfc Animal & Nature Conservation Found, A.I.W Associazione Italiana per la Wilderness, A.N.T.A Associazione Nazionale per la Tutela dell'Ambiente, C.A.I Club Alpino Italiano, Centro per la Conservazione della Natura, C.T.S Centro Turistico studentesco e Giovanile: questi i soggetti Istituzionali e alcune delle associazioni alle quali l'Ente Parco ha chiesto aiuto per cercare di trovare rapidamente una soluzione che possa restituire un valore collettivo all'Isola di Budelli.

«Sarebbe opportuno e importante che un così pregevole e per certi versi unico patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico, riconosciuto a livello mondiale – ha dichiarato il presidente del Parco, Giuseppe Bonanno – possa diventare patrimonio di tutti. Per questo motivo ci siamo rivolti alle associazioni ambientaliste perché possano valutare, insieme al Parco, il lancio di una grossa campagna di raccolta fondi nazionale. L'obiettivo è ambizioso ma non impossibile».



Il patrimonio culturale come attrattiva turistica

L'analisi dei dati statistici conferma che la Sardegna richiama il 92 per cento dei flussi nei mesi estivi - Per allungare la stagione occorre promuovere altre potenzialità dell'Isola



Una grande attrattiva è il nostro patrimonio culturale. Senza fare assurdi raffronti con quello – enorme – esistente in altre località dell'Italia e del Mondo, non dobbiamo neppure sottovalutarci e rinunciare a quel che abbiamo. Nei precedenti articoli si è detto, tra l'altro, della "Civiltà Nuragica", tra le più antiche al mondo, di cui abbiamo abbondanti reperti e testimonianze, ma pochissimo conosciuto. Ma non è solo questo: abbiamo anche molti importanti reperti della preistoria e dei periodi fenicio, punico, romano, medievale.

Nei precedenti articoli si è descritta la pessima situazione dell'attività turistica in Sardegna con il forte decremento nel 2012 causato soprattutto dal folle aumento dei prezzi dei trasporti marittimi oltre che dalla crisi economica. Per riassumere in pochi dati, tra il 2007 ed il 2012 i posti letto alberghieri sono aumentati del 12% mentre le presenze di turisti sono diminuite del 17%, ma anche prima vi era una diminuzione costante come si rileva dall'I.U. (l'indice di utilizzazione dei posti letto alberghieri) che è stato il 17,6 nel 2012, 20,8 nel 2011 e 23,7 nel 2007.

Purtroppo non sembra che nel 2013 le cose vadano molto meglio, il problema di fondo del costo dei trasporti non è stato risolto.

Al di là delle nude cifre, il problema è se si può migliorare e che cosa fare. Finora il turismo nell'Isola ha funzionato solo per la grande attrattiva costituita dalle sue coste, dalle spiagge, dal mare. È chiaro che questo può andar bene solo nella stagione estiva, malgrado l'ottimo clima non si può certo pretendere che si possa venire a fare i bagni al di fuori dei mesi estivi. Infatti oltre il 92% delle presenze è concentrato tra Maggio e Ottobre o, più chiaramente, l'82% tra Giugno e Settembre. È evidente che se si vuole ampliare il periodo di lavoro bisognerà basarsi su altre attrattive, su altri motivi di richiamo.

Innanzitutto occorre fare qualcosa di più di quanto si fa ora. Le disponibilità economiche sono ridottissime ma vengono spese bene? Non basta mettere qualche pagina pubblicitaria su alcuni quotidiani o brevi descrizioni e qualche fotografia su Internet: la promozione turistica viene fatta quasi esclusivamente in questo modo ma ammesso che ciò possa essere utile per l'aspetto marino-balneare non vale altrettanto per la promozione di altre proposte. C'è un altro pubblico che usa molto meno Internet, o non lo usa affatto, un pubblico forse meno giovane però con possibilità economiche maggiori, che è interessato a vedere qualcosa di meritevole.

In linea di massima i turisti estivi non sono particolarmente orientati verso gli aspetti culturali: indubbiamente durante l'estate coste e mare hanno un fascino tale da non invogliare se non sporadiche visite in località che si trovano quasi sempre nell'interno dell'Isola. Ma negli altri periodi di questo non vale, anzi.

Altrettanto si può dire per l'ambiente e la natura: abbiamo un immenso patrimonio, solo parzialmente utilizzato e conosciuto, abbiamo delle cose straordinarie ma non sufficientemente conosciute e valorizzate. Visitare il Supramonte o la giara di Gesturi durante i mesi più caldi non è molto agevole ma, a parte il periodo invernale più freddo, sono da visitare in primavera ed in autunno, che sono i mesi di maggior interesse per l'ampliamento del periodo di lavoro. Anche qui bisogna impegnarsi e proporre delle offerte apprezzabili in forma continuativa. Vi sono delle iniziative validissime ma non adeguatamente sviluppate forse perché non abbastanza promosse e pubblicizzate.

Un'altra attività che potrebbe portare turisti praticamente in tutto l'anno è il golf, uno sport praticato da milioni di appassionati. Quelli residenti in certe zone, come l'Europa del Nord e le stesse regioni dell'Italia settentrionale, durante l'inverno non possono praticare, i loro campi restano chiusi per vari mesi e fanno viaggi per poter giocare in vari paesi (Spagna, Nord Africa, ecc.) che si sono organizzati per questo. Non bisogna pensare al golf come sport per soli ricchi: è una vera sciocchezza, bisogna considerarlo un'attività che può portare turisti-golfisti e lavoro. Si può creare una rete di campi con ridotti insediamenti immobiliari e con rispetto dell'ambiente.

Vi sono vari altri temi come il parco geominerario, il turismo religioso, l'ippoturismo, i porti, ecc..

È stato annunciata per il prossimo anno una grande mostra dedicata alla "Civiltà Nuragica" e all'archeologo Giovanni Lilliu, considerato il *Sardus Pater*, che con la scoperta della Reggia Nuragica di Barumini ed i successivi studi e scoperte, ha dato il massimo rilievo a questo periodo culturale. La mostra si svolgerà a Cagliari con inizio nel marzo 2014 e dopo sei mesi verrà trasferita a Roma: è una delle cinque grandi manifestazioni nazionali previste dal Ministero dei Beni Culturali. Nel suo ambito saranno incluse le ormai famose "Statue di Monte Prama" che sono una realtà straordinaria (sono state realizzate nel sec. X a.C., prima della statuaria greca, con una tecnica costruttiva eccezionale) che probabilmente indurrà a riscrivere la storia della cultura e dei

popoli del Mediterraneo. Tanto per dare un'idea della loro eccezionalità sono le prime statue conosciute realizzate in un blocco unico, di una figura in piedi alta circa m 2, con le braccia aperte.

È un'occasione unica e fantastica per far conoscere la Sardegna e attirare turisti qualificati. Occorrerà un forte investimento promozionale che probabilmente la Regione non potrà assumere, bisognerà cercare dei sostenitori, per esempio la Fondazione Banco di Sardegna, altre banche, l'ultima delle aziende industriali la Saras, i maggiori imprenditori del settore magari raggruppati in associazioni o consorzi. Naturalmente si devono individuare i canali giusti, magari guardando cosa si fa in città come Firenze, Venezia, Roma.

Si possono ricavare delle indicazioni utili da alcune osservazioni.

La città di Cagliari, a prescindere dall'ultimo scadente anno, è quella che ha fatto un passo avanti rispetto alle altre località, se ne riparerà più ampiamente in altra occasione. È prematuro parlarne come di una città turistica ma non si può non rilevarne la crescita, soprattutto per quanto riguarda gli stranieri e la distribuzione nei vari mesi. Le presenze sono state 382.000 e l'I.U. alberghiero è molto più elevato della media regionale: 32,6 nel 2012 (39,0 nel 2011 e 38,2 nel 2010), quelli minimi sono in dicembre e gennaio attorno a 20,0. Tenendo conto della distribuzione nei vari mesi e poiché non si può parlare di un'attività marino-balneare di rilievo, si può ritenere che la sua attrattiva principale – a parte quella legata a motivi di lavoro – potrebbe essere quella "culturale" e cioè la stessa città, monumenti e musei, centralità per visitare la zona circostante.

Verificando un'altra realtà, Pula è la località più dotata dell'intera Sardegna e non solo. Ha una costa, spiagge e mare molto belli; una importante zona archeologica con Nora, l'antica città prima fenicia, poi punica, romana e medievale; ha un ottimo campo di golf; ha una zona montuosa con la più grande foresta di lecci del Mediterraneo; ha un clima magnifico anche nel periodo non estivo, riparata dai venti freddi del Nord; ha una eccellente disponibilità alberghiera oltre al Forte Village (uno dei maggiori complessi turistici dell'Isola). Eppure l'attività è modesta, ridotta ad un brevissimo periodo: il 93% tra Maggio e Settembre, oltre il 55% tra luglio e agosto. Nel 2012 si sono avute 339.000 presenze, e l'I.U. annuale è 20,05, quelli mensili sono a livello ragionevole solo da giugno a settembre. Il problema di Pula è l'insufficiente promozione, non si sa valorizzare il cospicuo patrimonio e ci si accontenta della mediocre attività (allo stesso modo di quasi tutte le altre località turistiche dell'Isola). Per fare un esempio, a Nora da oltre 20 anni, vengono fatti ricerche e scavi da archeologi delle Università di Padova, Milano, Genova e Viterbo: tra settembre e ottobre al loro termine si tiene la manifestazione *PulArchaiois* dove si fanno interessantissime conferenze sui lavori ma la partecipazione è pressoché insignificante. L'iniziativa è del Comune in collaborazione con le Università ma non viene fatta nessuna promozione, neppure gli albergatori locali muovono un dito per proporle ai loro clienti.

In entrambi i casi non esiste promozione culturale eppure vi sono tutte le caratteristiche per ottenere risultati molto interessanti. **Gianfranco Leccis**



Tirrenia: una vicenda emblematica



La lettera che ci ha inviato Alessandro Stagno è emblematica di come si comporta la compagnia di navigazione Tirrenia. Il passaggio della proprietà dal pubblico al privato non pare abbia portato alcun cambiamento. Le cattive abitudini sono dure a morire, in particolare quella di trattare in modo irrispettoso la clientela.

«Spettabile Direzione, il 3 luglio – ci ha scritto Alessandro Stagno – ho acquistato on-line un biglietto di andata e ritorno Tirrenia per la tratta Civitavecchia-Olbia, non essendovi disponibilità sulla linea per Arbatax, vera meta del mio viaggio.

Il 20 luglio, giorno della partenza, ho appreso, alla biglietteria Tirrenia di Civitavecchia, che per il viaggio di ritorno vi era disponibilità di sistemazione da Arbatax; non solo, ma con mia sorpresa il beneficio dello sconto per residenti (sono nato in Sardegna) poteva essere esteso anche a mia moglie, fin dal luglio 2012 (ma di questo beneficio non vi è evidenza nel sito web Tirrenia!). L'operatore della biglietteria provvedeva a riformulare il preventivo del viaggio AR, con le modifiche richieste, ma qui appariva il primo intoppo, in quanto il biglietto risultava non modificabile, in quanto la variazione comportava un saldo a mio favore! Mi è stato spiegato che questo dipendeva dal fatto che avevo pagato i biglietti attraverso il circuito Unicredit online, anziché con carta di credito: il che mi lascia dubbioso, perché se così fosse, dovrebbe essere segnalato al momento di formulare la opzione di pagamento. Comunque sono partito, rinunciando allo sconto che mi spettava anche sul viaggio di andata, con la assicurazione che

avrei ottenuto il rimborso richiedendolo a "bigliettionline@tirrenia.it". Ma anche qui, il meccanismo perverso impediva di variare il biglietto, perché la variazione comportava un rimborso a mio favore! Sono andato nuovamente in biglietteria, stavolta ad Arbatax, ma anche qui la conclusione era negativa perché comportava un rimborso a mio credito. Ho chiamato allora il call center Tirrenia 892.123, chiedendo l'annullamento del biglietto, ma anche qui la risposta è stata la stessa, neppure l'annullamento era possibile, perché non potevo fruire del rimborso! Mi è stato fornito un indirizzo email per i reclami, a cui ho spiegato l'accaduto, senza ricevere alcuna risposta. Alla fine, stremato da questa vicenda Kafkiana, ho trovato l'unica soluzione possibile, che è stata quella di rinunciare allo sconto per residenti, facendo lievitare il costo del mio biglietto di ritorno, con un saldo (finalmente!) a mio debito di euro 13,09, che ha sciolto l'incantesimo, così che Tirrenia ha emesso il nuovo biglietto con partenza da Arbatax!

Lascio i commenti alla Vostra esperienza e spero in un riscontro a questa mia, perché sono convinto che non si tratti di un caso isolato. Credo che un "sistema" come questo vada ben al di là della semplice arroganza dell'oligopolio vigente. Mi scuso per la lunghezza di questa mia e porgo distinti saluti - Alessandro Stagno, Cesena (FC)».

Ogni commento è superfluo.

“Le ricette del mese”

a cura di Gian Piero Pinna

RISOTTO CON PUREA DI CECI E VONGOLE

(ingredienti per quattro persone)

- gr. 400 di riso Carnaroli
- gr. 200 di ceci bolliti
- gr. 300 di vongole fresche
- un ciuffetto di prezzemolo tritato
- un bicchiere di olio d'oliva extra vergine
- un bicchiere di vino bianco
- sale

Procedimento: Quando i ceci avranno appena terminato di bollire, lasciateli un po' di acqua di cottura, frullateli insieme alla metà dell'olio d'oliva, aggiustate di sale e teneteli da parte. Mettete una padella sul fuoco e fate aprire le vongole con un bicchiere di vino bianco, tenendo coperto il tegame, eliminate i gusci, decantate il liquido di cottura e conservatelo. Fate scaldare il restante olio in un tegame, versateci dentro la metà del prezzemolo tritato, aggiungete il riso, lasciate insaporire per alcuni secondi e versateci dentro l'intingolo delle vongole, cuocete aggiungendo dell'acqua e a metà cottura versateci dentro la purea di ceci, rimestate continuamente per non far attaccare la pietanza al fondo del tegame e, poco prima di servire in tavola, aggiustate di sale e incorporateci le vongole e il restante prezzemolo. Da bere consiglio un Vermen-tino frizzante molto fresco.

ZUPPETTA DI TESTE DI CALAMARI E GAMBERI

(ingredienti per quattro persone)

- kg. 1 di teste di calamari e code di gamberi
- uno scalogno tritato
- una manciata di prezzemolo tritato
- dl. 1 di olio d'oliva extra vergine
- gr. 200 di pane carasau
- una pilarda tritata
- dl. 1 di vino bianco secco
- sale

Procedimento:

Se avete delle teste di calamari che vi avanzano, dopo aver fritto le sacche, potete realizzare questa deliziosa zuppetta. Fate rosolare lo scalogno tritato con l'olio extra vergine d'oliva, la pilarda e il prezzemolo tritato, aggiungete le teste di calamaro tagliate a pezzettini e, dopo qualche minuto, le code di gambero, lasciatele rosolare rapidamente e bagnate con il vino bianco. Se il sughetto dovesse restringersi troppo, aggiungete qualche cucchiaino d'acqua, aggiustate di sale e lasciate cuocere rapidamente. Servite la zuppetta adagiandola sul pane carasau posto nel fondo dei piatti. Accompagnate questa pietanza con un vino bianco molto fresco e brioso.

MACEDONIA DI FRUTTA ALLO YOGURT

(ingredienti per quattro persone)

- kg. 0,5 di frutta mista tagliata a cubetti
- un bicchierino di brandy
- kg. 0,5 di yogurt magro
- gr. 50 di zucchero
- gr. 20 di sciroppo di amarena

Procedimento: Mischiate la frutta tagliata a cubetti col brandy, in modo che si insaporisca, frullate lo yogurt magro con lo zucchero, per renderlo gradevolmente dolce, e mischiateci dentro la frutta. Poco prima di servire il dessert, sistemate la macedonia allo yogurt dentro delle coppe di cristallo, decorate con dei ghirigori di sciroppo di amarena e portate in tavola. Successo assicurato e richiesta dell'indirizzo del pasticciere che vi ha preparato il dolce.



Chiuso il carcere di "San Sebastiano"

I detenuti trasferiti nella nuova struttura realizzata a Bancali, alla periferia di Sassari inaugurata dal ministro Cancellieri



Dai primi di luglio il carcere di "San Sebastiano", nel cuore di Sassari, non ospita più detenuti. Una struttura moderna garantirà ai reclusi condizioni di vita finalmente rispettose della dignità umana e dei diritti dei cittadini. "San Sebastiano" aveva aperto i battenti nel 1871. "Non esisteva ancora l'energia elettrica, si utilizzavano le lampade a gas", ha scritto Enrico Costa, il più importante storico di Sassari. All'epoca si era quasi a cavallo dell'Unità d'Italia e quella struttura, sorta alla periferia della città, era considerata un gioiello, un esempio importante di quell'architettura penitenziaria che aveva un punto in comune con quasi tutti i penitenziari: una rotonda centrale da cui si diramavano a raggiera i vari bracci con le celle.

Dopo 142 anni la casa circondariale di Sassari ha definitivamente chiuso i cancelli. I 140 detenuti sono stati trasferiti nel nuovo carcere realizzato nella borgata di Bancali, a qualche chilometro da Sassari. La nuova struttura è stata progettata con una capienza complessiva di 465 posti. Un centinaio di posti è stato riservato per i detenuti ad elevato indice di pericolosità sottoposti al regime del 41 bis.

Qualche problema ancora per gli organizzatori. Per il funzionamento in sicurezza del nuovo istituto sono necessari 338 unità. Al momento ci sono solo i 156 agenti che prestavano servizio nel vecchio carcere. Alla direzione è stata richiamata Patrizia Incollu, una dirigente che già nella precedente esperienza a Sassari aveva dimostrato di avere idee e voglia di fare nonostante i limiti strutturali dell'edificio.

La chiusura di "San Sebastiano" era stata richiesta negli ultimi anni da tutte le commissioni parlamentari che l'hanno visitato. "Condizioni di vita vergogno-

se e inaccettabili": è la frase che più spesso compare nei rapporti sulle ispezioni.

Un carcere a prova di fuga almeno fino all'11 settembre del 1966 quando Graziano Mesina riesce dove tutti avevano fallito. Insieme a un detenuto spagnolo, Miguel Atienza, si cala

dal muro in modo rocambolesco. Poi salgono su un taxi e si allontanano. Scendono alla periferia della città dove trovano l'auto con cui cominciarono il viaggio verso la Barbagia.

Il 17 giugno del 1967 i due vengono avvistati da una pattuglia in aperta campagna, su un tratto elevato. Ne nasce un conflitto a fuoco. Atienzavieni colpito e muore, Mesina riesce a fuggire. Resterà in libertà ancora per meno di un anno: nel marzo del 1968, durante uno spostamento in auto alla periferia di Orgosolo, viene bloccato da una pattuglia della Polstrada e riportato in carcere.

Da allora nessuno è più riuscito a scappare dal carcere di Sassari. Due detenuti ci hanno provato ma sono stati scoperti prima di mettere in atto il loro progetto. Contavano su complicità interne e esterne. Con sé avevano un telefono cellulare e una pistola.

Ma nella secolare storia del penitenziario sassarese c'è una macchia che non potrà mai essere cancellata: il pestaggio di decine di detenuti avvenuto all'interno di "San Sebastiano". È accaduto il 3 aprile del 2000 ma c'è un prologo nei giorni precedenti. Per uno sciopero dei direttori i detenuti vengono lasciati senza viveri, acqua minerale, sopravvito e sigarette. Decidono di far sentire la loro protesta durante la notte battendo con le posate sulle grate. Poi alcuni danno fuoco alle lenzuola e fanno esplodere le bombolette di gas.

Il Dap, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, teme che la direttrice Maria Cristina di Marzio non controlli più il carcere. Così il provveditore Giuseppe Dalla Vecchia rimuove il comandante degli agenti e lo sostituisce con Ettore Tomassi, un duro proveniente da Benevento. Il 10 aprile viene organizzato

uno sfollamento generale dei detenuti da trasferire in altre carceri dell'isola. A gestire l'operazione vi sono almeno cento agenti di polizia penitenziaria. Comincia il pestaggio che coinvolge 46 detenuti. Picchiati con una furia cieca, costretti a denudarsi, trascinati per terra ammanettati, colpiti con calci e pugni alla schiena e alle gambe. Poi come se nulla fosse accaduto sanguinanti e doloranti vengono fatti salire sui pullman che li porterà in altre carceri.

Gli organizzatori della spedizione punitiva sono convinti di farla franca contando sul silenzio di agenti, detenuti e medici. Ma non sarà così. Un biglietto lanciato dalla finestra della cella da uno dei detenuti viene raccolto dalla madre. Il ragazzo scrive di essere stato pestato a sangue. La donna lo consegna al magistrato che immediatamente dispone gli accertamenti. Un medico legale girerà tutte le carceri dell'isola per documentare con radiografie e foto le condizioni di ogni vittima del pestaggio.

Il 3 maggio la Procura emette 82 provvedimenti di custodia cautelare, di cui 22 in carcere e 60 agli arresti domiciliari. Coinvolti la direttrice del carcere Cristina Di Marzio, il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria Giuseppe Dalla Vecchia, il comandante di reparto Ettore Tomassi e tutti gli agenti in qualche modo riconosciuti dalle vittime. Il 9 marzo 2001 la pubblica accusa deposita al giudice delle indagini preliminari la richiesta di rinvio a giudizio per 95 fra agenti e dirigenti dell'amministrazione penitenziaria, compresi alcuni medici delle carceri di Sassari, Oristano e Macomer, e i direttori di queste ultime strutture, per aver omesso di denunciare le condizioni dei reclusi al momento dell'arrivo nei loro penitenziari.

A Tomassi vengono mosse le accuse più pesanti, con una serie di aggravanti per avere agito con crudeltà, non medicando i detenuti per le lesioni subite e abusando del suo potere e della sua autorità.

La fase giudiziaria si è svolta su due fronti: il rito abbreviato, scelto dai dirigenti coinvolti nell'inchiesta, tutti condannati, e quello del giudizio tradizionale che non ha proceduto in maniera altrettanto fluida, così i reati per la maggioranza degli imputati sono stati prescritti.

Ma forse non tutto è finito. Se la Corte europea dei diritti dell'uomo dovesse accogliere il ricorso presentato da una delle vittime del pestaggio, l'Italia potrebbe essere chiamata a codificare il reato di tortura. Solo così si potrà evitare la prescrizione al termine di processi come quello sui fatti di "San Sebastiano" e altri clamorosi casi nazionali.

Gibi Puggioni



Il traditore di Antonio Gramsci

Le pagine dello storico pavese Clemente Ferrario sul comunista oltrepadano Pasquale Fugazza, "collaboratore" del Tribunale speciale fascista, accendono l'interesse degli studiosi

Il 2 giugno 2013, nell'inserto domenicale de "Il Sole 24 Ore", una breve ma lusinghiera nota di Sergio Luzzatto ha dato eco nazionale all'ultimo volumetto di memorie dello storico pavese Clemente Ferrario, *Il tempo remoto delle certezze*: «Ci sono libri che riconciliano con una certa idea della sinistra italiana, della tradizione antifascista, dell'eredità della Resistenza. Che dimostrano come non tutto, da quelle parti, sia reducismo di terza o quarta mano. Uno di questi libri è un libretto. È appena uscito presso uno stampatore di provincia (Guardamagna Editori in Varzi, Pavia, aprile 2013; www.edizioniguadamagna.it/) e ha per titolo un endecasillabo tratto da una poesia di Primo Levi».

Soprattutto ha suscitato interesse, presso la comunità degli studiosi gramsciani iscritti alla International Gramsci Society (sezione italiana), il riferimento al racconto di Ferrario relativo alla visita che fece nel 1973 alla casa di riposo di Broni (PV) in cui era ospite l'allora ottantenne Pasquale Fugazza (nato a San Damiano del Colle, PV, nel 1893), esponente di primo piano del PCd'I fino a metà degli anni Venti ma sul quale poi è gravato il sospetto di aver fornito nel 1925 la prova che servì al Tribunale Speciale Fascista per condannare Antonio Gramsci come capo dei comunisti d'Italia (Ferrario fa una premessa e poi chiede: «Nel lontano 1925 il partito ti ha accusato di aver accettato l'infame proposta di un giudice che ti ha garantito l'impunità in cambio di elementi di prova contro Gramsci. [...] Fugazza, sono passati tanti anni, è stato proprio così?») e quindi ci informa sulla risposta: «Un silenzio di pochi, interminabili secondi. Poi Fugazza ha mosso il capo per dire di sì, si è coperto il viso con le mani ed è scoppiato in un pianto dirotto», cfr. p.67).

Nel circuito comunicativo della International Gramsci Society (sezione italiana) è stato chiesto se qualche componente del gruppo potesse fornire maggiori informazioni su Fugazza e mi è spettato – in quanto gramscista residente in provincia di Pavia e in possesso dei libri di Ferrario – il dovere di rispondere a questa richiesta di ulteriore documentazione sul controverso personaggio politico originario dell'Oltrepò pavese.

Clemente Ferrario si è occupato di Fugazza nel volume *Le origini del partito comunista nel Pavese (1921-1926)*, prefazione di Ernesto Ragionieri, Roma, Editori Riuniti, 1969. Leggiamo a p. 109: «Le persecuzioni fasciste costringono altri militanti ad abbandonare la provincia per rifugiarsi a Milano tra l'estate del 1921 e i primi mesi del 1922: tra questi sono Giovanni Farina di Cigognola, Mario Lanfranchi, segretario della Camera del Lavoro di Stradella, Pasquale Fugazza di San Damiano al Colle, Siro Paganini di Garlasco. [...] Pasquale Fugazza detto Rino



Da CLEMENTE FERRARIO, *Operai e contadini*, Pavia, Effigie, 2004, p. 112.

era stato uno degli esponenti più in vista della frazione comunista nella federazione socialista pavese nel periodo che aveva preceduto la scissione di Livorno. Emigrò anche lui a Milano, dove fu membro del comitato federale nel 1923 e candidato alle elezioni politiche del 1924. Nel giugno dello stesso anno fece parte della delegazione italiana al V congresso dell'Internazionale Comunista. Fugazza ebbe poi una parte oscura nell'istruttoria che fu condotta contro il gruppo dirigente del partito e che si concluse con la sentenza del 4 giugno 1928 del Tribunale speciale, che inflisse tra l'altro 22 anni e 9 mesi a Umberto Terracini e 20 anni e 4 mesi di reclusione a Gramsci. Anche se non si conosce l'esatto tenore delle dichiarazioni che il Fugazza fece come testimone al giudice istruttore è certo che questi se ne servì per muovere gravi contestazioni agli imputati (cfr. l'interrogatorio di Terracini in *Il processone*, a cura di Domenico Zucàro, Roma, Editori Riuniti, 1961, p. 107). A seguito di tali fatti il Fugazza fu definitivamente allontanato dal movimento».

I documenti pubblicati da Zucàro, insieme ad altri inediti, sono stati ripubblicati, a cura di Giuseppe Fiori, nel volume de "l'Unità" (collana "I grandi processi") *Processo a Gramsci* (titolo di copertina: *Antonio Gramsci: cronaca di un verdetto annunciato*), Roma, "l'Unità", 1994.

Paolo Spriano cita due volte Pasquale Fugazza nel primo volume della *Storia del partito comunista italiano. I. Da Bordiga a Gramsci* (Einaudi, 1967). La prima volta a p. 362: Fugazza (di Milano) è tra i componenti della delegazione del PCd'I che partecipa a Mosca al V Congresso del Komintern (seconda metà di giugno 1924, all'indomani del delitto Matteotti). La seconda volta a p. 456: Fugazza è annoverabile tra i compagni «così noti dei quali non sarebbe possibile negare l'appartenenza alle nostre sezioni» (circolare "riservata" del 1925 sulla necessità del PCd'I di difendersi dall'azione della polizia fascista «fornendo elenchi fittizi di compagni inesistenti»).

È firmata da Clemente Ferrario anche l'ampia scheda relativa a Fugazza pubblicata nel secondo volume (cfr. pagine 399-400) del *Dizionario biografico del movimento operaio italiano, 1853-1943*, a cura di Franco Andreucci e Tommaso Detti, Roma, Editori Riuniti, 1976.

Ferrario è tornato ad occuparsi del personaggio (di cui viene anche riprodotta la foto conservata presso il Casellario Politico Centrale) in *Operai e contadini. Un secolo di storia e oltre* (Pavia, edizioni Effigie di Giovanni Giovannetti, 2004, www.effigiedizioni.it/; si veda p. 112): «[A proposito di coloro che, col fascismo ormai trionfante, decidono di appellarsi alla clemenza del duce per essere cancellati dall'albo dei sovversivi] una menzione particolare merita la

vicenda di Pasquale Fugazza di San Damiano al Colle, personaggio avventuroso e irrequieto. Per interessamento del deputato Montemartini che lo aveva conosciuto ragazzo meritevole, Fugazza aveva studiato all'Umanitaria di Milano, ma si era presto allontanato dall'ambiente riformista ed era diventato, negli anni precedenti la prima guerra mondiale, assiduo frequentatore della casa di Mussolini, allora alla testa dell'ala rivoluzionaria del socialismo. Si era stabilito un rapporto quasi familiare ed era potuto capitare che Rachele Mussolini chiedesse al marito, in presenza dell'ospite, i soldi per pagare la tratta della macchina da cucire e che, poiché in casa soldi non ce n'erano mai, scoppiassero tra i due liti furibonde, con nutrito scambio di espressioni irriveribili. Nel 1921 Fugazza era poi passato coi comunisti e, arrestato nel 1925, in carcere aveva dato al giudice istruttore notizie sulla base delle quali si era giunti alla condanna di Gramsci da parte del Tribunale speciale. Cacciato dal partito, esule in Francia, si era avvicinato ai socialisti e aveva partecipato alla guerra civile spagnola in una formazione trotskista. Alla fine di questo lungo peregrinare, Mussolini accoglie nel 1940 la supplica dell'antico allievo e fa cancellare il suo nome dall'elenco dei sovversivi».

Nel racconto contenuto in *Il tempo remoto delle certezze* Ferrario provvede a una correzione fattuale: il Montemartini citato nei precedenti testi non è più Luigi ma, correttamente, il fratello Giovanni Montemartini, che non è mai stato parlamentare, ma che fece parte dal 1901 del Consiglio della Società Umanitaria.

Ma questo è un dettaglio minimo. L'importante è che Ferrario abbia deciso – in questa raccolta di racconti di vita vissuta come studente antifascista, come partigiano in Oltrepò pavese, come funzionario del PCI pavese dopo la Liberazione, come sistematore dell'archivio del partito –, di rendere pubblico, nel testo che si intitola "Vigilanza rivoluzionaria", il suo lontano "faccia a faccia" con Fugazza allo scopo di chiarire la parte da lui avuta come testimone a carico nel processo intentato dai magistrati fascisti contro Gramsci. Lo storico pavese ci dà in questo modo una esemplificazione significativa di quanto fosse necessaria la regola della "vigilanza rivoluzionaria" ai tempi della lotta clandestina contro il fascismo e poi anche durante la Resistenza; di come coloro che erano sopravvissuti grazie all'applicazione rigorosa di quella regola non potessero essere disponibili a "perdonare" chi aveva ceduto alle lusinghe del nemico pur di "farla franca" dal punto di vista personale. È anche indubbio che – in un momento in cui i temi relativi a Gramsci e alle sue opere (si vedano le polemiche ultime suscitate dalle tesi di Franco Lo Piparo sul presunto quaderno del carcere "scomparso") hanno una risonanza a livello internazionale, data la diffusione ormai planetaria dell'interesse alle sue analisi di teoria politica e di sociologia della cultura – la curiosità sull'ambiguo ruolo giocato da Fugazza nel processone del Tribunale fascista contro i suoi compagni

comunisti con maggiori responsabilità, quindi Gramsci e Terracini, potrà portare le pagine di storia locale pavese e oltrepadana alla ribalta nazionale e oltre. "Promozione" peraltro giustamente meritata da queste pagine, che sono – come afferma Luzzatto – «un autentico distillato di scrittura, di intelligenza, di sensibilità».

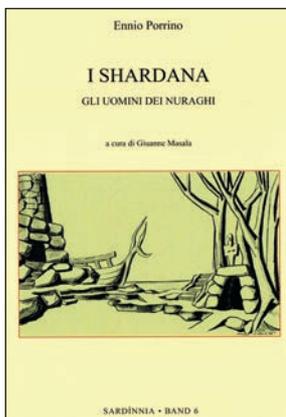
Paolo Pulina



“I Shardana” di Ennio Porrino una grande opera lirica “dimenticata”

Dopo ben 53 anni, dal 20 al 28 settembre nel Teatro lirico di Cagliari, verrà rappresentata in forma scenica la grande opera lirica del maggiore compositore sardo del Novecento

Sono venute a conoscenza della rappresentazione al Teatro San Carlo di Napoli di un'opera lirica intitolata *I Shardana* soltanto durante il lavoro di raccolta degli scritti di Felix Karlinger sulla Sardegna. E, in effetti, una lettura approfondita degli articoli dell'etnomusicologo tedesco ha contribuito enormemente alla conoscenza, non solo di quest'opera lirica ma anche di episodi importanti della vita nonché dell'infinita messe



musicale di Ennio Porrino, il cui nome è indissolubilmente legato alla Sardegna.

Nato a Cagliari nel 1910 da padre campano e madre cagliaritano e morto improvvisamente a Roma nel 1959, Porrino rappresenta una figura di primissimo piano nel mondo musicale del nostro paese e sicuramente la più grande della Sardegna. Ancora ventenne si afferma con la lirica “*Traccas*” (su versi di Sebastiano Satta) nel concorso nazionale “*La Bella Canzone Italiana*”. Segue una strepitosa carriera il cui apice è sicuramente costituito dalla prima rappresentazione assoluta de “*I Shardana*” al Teatro San Carlo di Napoli; la sua morte improvvisa è di circa sette mesi più tardi. È sintomatico constatare come il legame con la Sardegna apra e chiuda quindi la sua vita, terrena e musicale.

L'autorevole enciclopedia musicale tedesca *Die Musik in Geschichte und Gegenwart* riporta che nel 1962 «la grande opera *I Shardana* fu accolta dalla critica come “la più importante opera lirica composta in Italia in questo dopoguerra”». Sia riviste specializzate che quotidiani attribuiscono a *I Shardana* tanti meriti e uno soprattutto unanime: la capacità dell'artista di coniugare magistralmente l'antica e gloriosa storia sarda con la musica classica moderna, attingendo nel contempo alla musica tradizionale dell'isola mediterranea.

Porrino era perfettamente consapevole che il vero patrimonio culturale dell'Italia fosse da ricercare non nell'uniformità di un'arte banalmente italiana bensì nella ricchezza e nelle diversità delle singole culture locali. Egli crea arte “glocale” ben prima che questo termine entrasse a far parte dei nostri dizionari. Il 18 marzo del 1960 *I Shardana* verrà rappresentata, in occasione della commemorazione del compositore, al Teatro Massimo di Cagliari, e riscuoterà anche nella capitale sarda un grandissimo successo. Dopo, il silenzio.

Già prima della rappresentazione partenopea i numerosi articoli dei maggiori quotidiani nazionali facevano presagire un'opera fuori dal comune.

Che l'Italia musicale intera fosse in fibrillazione per l'imminente prima rappresentazione de *I Shardana* basta leggere la rassegna stampa dell'epoca, che testimonia con innegabile evidenza la notorietà, il prestigio e la stima di cui Porrino godeva non solo come com-

positore ma anche come direttore d'orchestra e critico musicale.

Non va dimenticato inoltre, che all'epoca della rappresentazione de *I Shardana* Porrino ricopriva ormai dal 1936 l'incarico di docente di armonia principale e contrappunto nel Conservatorio Santa Cecilia di Roma e dal 1951 quello di professore ordinario di composizione nella stessa istituzione musicale a cui si aggiunse, dal 1956, anche quello di Direttore del Conservatorio Giovanni Pierluigi da Palestrina di Cagliari e di Direttore Artistico dell'Ente Lirico e dell'Istituzione dei Concerti. All'estero il compositore sardo era già noto da tempo, in modo particolare grazie alle sue opere sinfoniche *Sardegna* e *Nuraghi*, eseguite più volte sia in Europa che negli Stati Uniti, e in numerose occasioni dirette da Leopold Stokowski.

“Secondo la mia opinione – scrisse Stokowski – la Vostra *Sardegna* è una grande musica e nello stesso tempo un'intensa espressione del sentimento della vera vita di Sardegna”.

Ma intanto arriva il giorno della prima e a Porrino viene affidata anche la direzione d'orchestra per un'improvvisa indisposizione del Maestro Gabriele Santini. Alcuni tra i maggiori cantanti lirici dell'epoca interpretano magistralmente i personaggi del dramma musicale (Ferruccio Mazzoli, *Gonnario*, Giulio Mastrangelo, *Orzocco*, Luisa Malagrida, *Bèrbera Jonia*, Irene Compañez, *Nibatta*, Piero Guelfi, *Norace* e Antonio Galliè, *Perdu*). L'opera viene accolta dal pubblico in modo trionfale, il giudizio della critica, specialistica e non, è estremamente positivo, Ennio Porrino è il «musicista dell'anno» (*Mondo Lirico*).

I Shardana, replicata con altrettanto successo di pubblico nello stesso teatro partenopeo il 25 e il 28 della settimana successiva, è «l'opera dell'anno» (*Mondo Lirico*). Leo Levi affermerà:

«Il sogno del maestro Porrino, quello di dare vita al lontano mondo d'una remota Sardegna, non intesa nel senso folcloristico bensì nel suo aspetto più genuino e caratteristico scervo da ogni convenzionalità, si è avverato con la rappresentazione de *I Shardana*.

Più volte chiamato alla ribalta, il maestro Porrino, nella sua innata semplicità, appariva commosso e quasi timoroso di aver suscitato tale entusiasmo...» (*I Shardana: un capolavoro di Ennio Porrino*, in: *Mondo Lirico*). L'illustre etnomusicologo tedesco Felix Karlinger riteneva addirittura che *I Shardana* avesse «imboccato la strada giusta per diventare l'opera nazionale sarda *par excellence*» (1960).

Ma non fu così. *I Shardana* (se si prescinde dall'isolata esecuzione senza scenografia del 21 febbraio 2010 al Lirico di Cagliari) non è mai più stata rappresentata in alcun teatro – né sardo né del «Continente» – dall'ormai lontano 18 marzo del 1960.

La mancata rappresentazione de *I Shardana* rappresenta, a mio avviso, soltanto la punta dell'iceberg di una politica culturale distorta che affonda le sue radici negli anni Cinquanta e Sessanta in Sardegna. Proprio in quel ventennio nell'isola andava sacrificandosi una cultura millenaria sull'altare di un'industrializzazione assolutamente inadatta al tessuto socioculturale isolano. La cultura sarda intesa come segno portatore di una diversità storica, linguistica, letteraria e musicale completamente differente da quella dell'Italia continentale, facevano dell'isola una vera e propria nazione (culturalmente intesa) all'interno dell'Italia. L'operazione economica, soprannominata allora *Piano di Rinascita*, convogliò nell'isola ingenti somme destinate appunto allo sviluppo ma nel contempo significò per la Sardegna la rimozione di tutti quei saperi millenari di cui essa era depositaria: la storia (sarda), la lingua (sarda), la letteratura (sarda), la musica (sarda).

Nella didattica dell'insegnamento della lingua italiana una cospicua fetta del corpo docente non tenne assolutamente in considerazione che allora la stragrande maggioranza dei bambini proveniva da famiglie sardoparlanti e che l'italiano era per gli scolari una vera e propria lingua straniera.

I Shardana, non solo capolavoro musicale ma opera con chiare connessioni identitarie fu occultata e considerata politicamente non opportuna, quindi, “pericolosa” al pari della lingua, della letteratura e della musica sarda, verrà, volontariamente o no, “dimenticata”, bandita dai teatri dell'isola e, soprattutto, rimossa dalla memoria dei sardi, da tirare fuori dopo cinquant'anni.

Giovanni Masala

Stralcio dalla prefazione di G. Masala, in: Ennio Porrino, *I Shardana*, Stoccarda 2009 (www.sardinia.it). Volume contenente il testo in tre atti a firma dell'autore, nonché le critiche all'indomani della rappresentazione al Teatro San Carlo di Napoli (1959) e al Teatro Massimo di Cagliari (1960).



SA VIA ROMA ARDAULESA

Sa via Roma est una antiga via tottu centrale in Chinau e S'Irriu, de zente morta e de zente bia chissai cantos passande nd'at biu.

In domo 'e babbu meu e mamma mia s'annu Baranta innoghe so naschiu, sa via est seculare est bella ebbia, chi l'at fundada nemos l'at ischiu.

Non c'at naschidu eroes a trofeu ne pabas ne reginas e ne rese, ne santas e ne santos a promissa.

Custa via onorat tottu su paese ca de sas vias de su mundu intreu pro me sa pius bella est sempre issa.

Serafine Putzolu

PER POSADA

Di quel paese detto meraviglia tante son le cose che ho nel cuore, dove tutti eravamo una famiglia e noi bimbi protetti con l'amore.

Quante primavere profumate, quante nuvole bianche per sognare e strade di campagna impolverate, e quanti prati per poter giocare.

Le mie erano bambole di pezza, quando non c'era la televisione alle cose umili ero avvezza, e a scuola con la borsa di cartone.

Non avevo matite colorate ma ricordo bene il calamaio, un solo quaderno a due facciate e che lusso avere il sillabario!

Bello quel profumo di elicriso in quella spiaggia dall'azzurro mare, sembrava di stare in paradiso e la torre lassù stava a guardare.

Ma da quel paese di bimbi felici, da quell'incanto ce ne siamo andati per mettere altrove le radici con quei ricordi mai dimenticati...

Francesca Gallus

SU TZIRCULU "ANGIOY" DE MARCHIROLO

Tottu canta s'organizzazione manizan cassarolas e padeddas, prontos a bintrare in atzione triballan impegnados tottu a cheddass.

Su fogu faghen pro arrustire porcheddos puntos in s'ispidu, cun sa zente prontos a dividire in sa mesa ponen su cumbidu.

Sueran sas feminas in coghina faghinde sos piattos prelibados, istraccas pinnigan s'ischina cuntentande sos chi sun arrivados dae tesu o dae 'idda 'ighina; mustrandeli manigos famados auguran a tottu chen'ingannos bonu appetitu a minores e mannos.

Mirko Fiori

(inviata da Gianfranca Canu)

Il pensiero che ritorna

Ritorna il tempo delle grandi vacanze e ritorna il pensiero del paese d'origine: sia che si riesca a tornare sia, ancora di più, se non lo si può raggiungere. In un caso o nell'altro si fa più dolorosa la sensazione che i poeti provano di una vita fatta di due parti separate da distanze di chilometri, solitamente tanti.

A volte, quando la possibilità del ritor-

no si allontana, si può trovare conforto al circolo, uno dei tanti sparsi per il mondo, dove l'affetto comunitario riesce a rimpiazzare quello del villaggio nativo: lo dicono bene, questa volta, Isabella Putzolu, che in Argentina si sta avvicinando al secolo di vita, e Mirko Fiori, che ha saputo apprezzare la convivialità dei soci del circolo di Marchirolo.

TUTTO NEL CUORE

Isili io ti adoro con il cuore e con la mente, con le case e con la gente e ogni posto ho nel cuore. Il nuraghe e la chiesa di San Sebastiano, Conca Manna e monte Sinudisi mi fanno ricordare di non essere più straniero. San Giuseppe e San Giovanni e Santa Lucia di Serrì, sono del mio sentimento motivo d'amore divino...

Giuseppe Muscu

(inviata da Antonella Muscu)

INCONTRO FAMILIARE

Tra paesani sardi e amici ci siamo riuniti in una festa perché una famiglia nuova ho trovato.

La mia allegria fu così grande che il mio cuore in questa Argentina ospitalaria si riempì di immensa gioia.

Gli immigranti arrivano ansiosi, forse con pene o con allegrie, ma si con molta fede messa in Dio, lasciando la loro terra amata.

Oh! Sardegna mia, tanto lontani siamo da te ma sempre starai presente nel nostro cuore e nostra mente.

Isabella Putzolu

(inviata da Delia Carboni)

NOSTALGIA

Cagliari, da tempo ho lasciato le tue bellezze. Lontano da te sento il vuoto nel cuore e nel pensiero, le onde del mare, i marosi e il biancheggiare delle onde. Rivedendoti, mia città, ridoni al mio cuore la serenità.

Quando la nave attracca il mio amore per te aumenta e sogno sempre di restare...

Aurelio Floris

OMAGGIO ALL'ISOLA DELL'ASINARA

In cust'isola cantana gioiosos sos puzones de donzi colore piumadu, su cantu sou amenu e moduladu cussos logos faghet festosos. Ma sa presentzia 'e sos mafiosos fina s'arcana natura at oscuradu. L'an in sa bell'Asinara confinada cussa zente 'e mala fama e pagu amada.

Maresciallo Zirulia

(inviata da Maria Caterina Zirulia)

A GADONE

Postu giai sesi in d'una altura in mesu a is montes, tottus vicinu, topai, Santu Crabieli e Corongia. T'ammantan comente unu mantu e t'istringhen tottu in un'abbratzu.

Gadone, terra de minadores tottu emigrados po si guadagnare S'urrugu de su pane. Chi a Gadone e' bennidu a mancare.

Custa 'idda tenera e fremente ogni istade si torrat a riempire, cando torrat sa nostra zente.

Santa Maria tua protettrice prega po is nostros paesanos, chi prestu potzana torrare in sa 'idda nostra a trabaxiare.

Ofelia Usai

L'ALLIGRIA D'UN SASSARESU

Arrivu, Sassari mea, daboi tant'anni abrimi li Gianni e trattami bè. Soggu figlioru toiu emigradu, torru da te cun amori, paldonami si t'aggiu lassadu. Non mi soggu mai dimintigadu di la terra mea. Rizevimi cumenti voi senza musiganti e fiori. Amami, cumenti t'aggiu amadu. Lu distinu z'a siparadu. Tutti li seri veggu la Lanterna, in Genova, ma non veggu più la cupura di Santa Maria.

Francesco Delogu



COMO

Un bambino di nome Benito

Ricordati al circolo "Sardegna" i bombardamenti su Cagliari del 1943



Pierpaolo Piludu, autore e regista della Compagnia "Cada die Teatro", durante le sue indagini volte alla realizzazione dello spettacolo teatrale "La guerra dentro casa", in ricordo dei bombardamenti alleati sulla città di Cagliari nell'anno 1943, chiese a più superstiti – tra le altre cose – se si ricordassero la presenza di bambini con la sindrome di down. "Bambini mongoli? Non ce n'erano... Quelli sono arrivati dopo il fascismo...". Questa la risposta più frequente raccolta dal regista. Ovviamente anche a quei tempi a Cagliari nascevano bambini con la sindrome di Down, solo che all'epoca i genitori preferivano tenerli nascosti in casa, con la paura dei pregiudizi in una comunità che osannava il mito della "razza perfetta".

Da lì l'idea. Lo spettacolo sui bombardamenti di Cagliari avrebbe avuto, come filo conduttore, le sorti della famiglia del piccolo Benito, un bambino di un fascista che, non accortosi immediatamente della sindrome di cui soffriva il figlio, gli dava il nome del Duce.

Oltre a questo spettacolo teatrale, il dramma dei bombardamenti è stato raccontato in un documentario dal titolo "Cagliari 1943. Quando scappavamo col cappotto sul pigiama" girato sempre dal Piludu e prodotto dalla Rai.

Tale struggente documentario è stato al centro del convegno organizzato dal Circolo culturale "Sardegna" sardi di Como con la generosa collaborazione dell'associazione culturale "Amsicora" di Lecco, tenutosi il 15 giugno a Como, nell'Auditorium "Don Guanella".

Prezioso e unico il filmato proposto, importante e pregevole l'apporto dei relatori che si sono susseguiti durante il pomeriggio in un interessantissimo dibattito. Hanno aderito all'assise oltre al già ricordato Piludu, Eugenio Orrù, direttore dell'Istituto Gramsci della Sardegna, Giuseppe (Joseph) Piras, Ufficiale medico dell'Esercito nonché testimone degli avvenimenti bellici, Raimondo Perra, consigliere comunale della città di Cagliari. A moderare il dibattito è stata chiamata Katia Trinca Colonel, giornalista del Corriere di Como. Presente anche il Comune di Como, nella persona dell'assessore Marcello Iantorno.

Molte le persone che sono volute intervenire all'evento e ricordare insieme questa tragedia accaduta settanta anni orsono. Eppure, nel ricordo dei sopravvissuti sono rimaste indelebili le ferite dell'anima, pro-

ALESSANDRIA

Spettacolo esilarante al circolo "Su Nuraghe"

Il 23 giugno, in occasione della festa di Sant'Ignazio, al circolo "Su Nuraghe" di Alessandria si è esibita la compagnia teatrale "Nosu Impari" di Torino.

Lo spettacolo serale, che per motivi temporaleschi è stato spostato nel grande salone del circolo – ci segnala Luisa Pisano che ha organizzato l'esibizione – ha avuto un grande successo.

Si sono esibiti, oltre alla compagnia teatrale, il Gruppo folk "Nosu Impari", i cantanti di Gianluca "Quintomoro" Cotza e Laura Cotza, la scrittrice Pia Deidda, il suonatore di launeddas Benito Melis, che hanno intrattenuto il pubblico per oltre due ore suscitando risate, applausi e tante emozioni.

Il presidente del circolo "Su Nuraghe", Vittorio Farci, ha ringraziato e si è complimentato con tutti i protagonisti della esibizione.

Un ringraziamento particolare è andato allo scultore e pittore Marcello Pisano che con la sua mostra di sculture dedicate alla ricerca delle origini Sardane, ha regalato ai visitatori un viaggio fantastico nell'habitat e nell'umanità protosarda. Successo dello stand di prodotti sardi doc (con bandiera dei Quattro mori che sventolava sul tetto) di Maria Pugliesi ed Enzo Mascia. **L.P.**

PRATO

La Sardegna protagonista alla "Festa delle Regioni"

Per iniziativa del circolo "Narada" - Quattro gironi di musica nel parco dell'ex ippodromo

Dall'11 al 14 luglio la Sardegna è stata protagonista della "Festa delle Regioni" che si è tenuta nel parco pubblico cittadino dell'ex ippodromo di Prato.

Il circolo "Narada" di Montemurlo ha proposto la rassegna "incontriamo la Sardegna" che per quattro giorni ha animato la "Festa".

I risultati sono stati veramente oltre ogni aspettativa sia per l'adesione che per il gradimento, in particolare la sfilata nelle vie del centro del gruppo folk "Sa Jara" di Tuili.

Il direttivo del circolo "Narada" ha diffuso una nota per ringraziare la circoscrizione Sud del Comune di Prato, e in particolare la presidente Luisa Peris e le dirigenti Beatrice Zoppi e Fiammetta Bellandi, con le quali il circolo ha operato con sinergia di impegni e di collaborazione.

Un ringraziamento caloroso, per la loro bravura e per i bellissimi costumi, è andato al gruppo di Tuili, a Giancarlo Carboni, grandissimo fisarmonicista, e a Paolo Raga organettista. Un grazie anche al sindaco

di Tuili, Antonio Zonca, per la sua partecipazione alla rassegna e per la maestria con cui ha presentato il gruppo folk.

C'è stata anche una gara della trottola che ha premiato un nuovo campione, Lino Piras, relegando al terzo posto il pluricampione decennale Mario Orrù, dietro a Leandro Crabuche che si è piazzato al secondo posto.

Il servizio di ristorazione è stato garantito dai fratelli Malduca con la loro "Artigiana salumi", che hanno allestito otto stand gastronomici pieni di prelibatezze che sono stati presi d'assalto dai numerosi partecipanti.

Dino e Gianni Malduca hanno dimostrato che si deve credere in questo tipo di manifestazioni, che oltre a promuovere la cultura e le tradizioni della Sardegna, danno buoni risultati anche sotto un profilo economico per il consumo di tanti prodotti Sardi. Lo stand del circolo ha ricevuto numerose richieste di adesioni di nuovi soci.

vocate da tanto scempio e perdite immani ma anche di atti di grande generosità e di eroismo.

Ricordare è importante affinché non accada più. Conoscere e ricordare gli avvenimenti del passato è un modo per poter capire e riflettere sul presente.

Ancora una volta, a modesto parere dello scrivente, i circoli sardi di Como e Lecco hanno dato prova di grande vivacità intellettuale e volontà di testimoniare amore e attenzione per la propria terra d'origine.

Dopo il convegno in ricordo dell'eroe sardo Salvatore Corrias, dell'angelo custode del giudice Borsellino, Emanuela Loi, e quest'ultimo in occasione dell'anniversario dei bombardamenti su Cagliari, il circolo sardo "Sardegna" di Como continuerà nella sua missione culturale di dar lustro alla storia dei sardi e della Sardegna.

Rimane la soddisfazione che tale intensa attività oltre ad essere apprezzata dai soci sia ormai stata recepita anche dalla comunità comasca, visto e considerato che la moderatrice di questo evento ha dichiarato che il circolo "Sardegna" di Como è tra le associazioni più attive della provincia.

Nella foto, da sinistra: Eugenio Orrù, l'assessore Marcello Iantorno, Katia Trinca Colonel, il regista Pierpaolo Piludu, il presidente del Circolo "Sardegna", Paolo Cristin, Raimondo Perra, e Giuseppe (Joseph) Piras.

Giuseppe Fadda
direttivo del Circolo "Sardegna"



MELZO

Le radici di Cambosu, scrittore nascosto

Presentato il progetto "Radici", mirato alla riscoperta di Salvatore Cambosu - Scrittore nascosto e maestro di molti



Tziu Boboriccu, come lo chiamavano ad Orotelli, o "s'istudiadu", è stato un finissimo scrittore che ha dedicato la propria esistenza alla ricerca e salvaguardia delle radici. Sulla scia di questa sua "chiamata all'agire" nasce, grazie all'impegno della Fondazione Cambosu e di Antonello Menne in particolare, Radici, un viaggio alla riscoperta di Salvatore Cambosu e all'avvio di una riflessione sull'identità. Presentato a Melzo (Mi) lo scorso 14 giugno, il progetto si compone di una serie di testimonianze sulla vita dello scrittore raccolte in un volume ("Cambosu. Le radici", Antonello Menne ed Eleonora Frongia) e nel documentario curato dal regista Francesco Casu ("Radici"). L'impegno congiunto del Comune di Melzo e del suo sindaco, Vittorio Perego, fortemente sensibile al tema, della Fondazione Cambosu e del sindaco di Orotelli Nannino Marteddu ha dato il via al primo dei tre appuntamenti dedicati al progetto.

"Una tappa importante - ha esordito il mo-

deratore Maurizio Cabras - di un percorso culturale e sociale portato avanti da un gruppo di sardi per un sardo". Di Cambosu, dopo la proiezione dell'anteprima del documentario "Radici", si è detto e parlato tanto, riscattando gli oltre vent'anni di silenzio seguiti alla sua morte. Dal ricordo di Maria Lai ("Cambosu conteneva l'universo intero e non lo sapeva") a quello dell'intera comunità orotellese, portato dall'assessore comunale Anna Maria Pusceddu. C'è, ancora, nelle parole di Francesco Casu, la "Sardegna di Cambosu, aperta a una nuova visione popolare, in grado di muoversi su corde universali".

Ancora, analizzati dalla linguista Eleonora Frongia, gli stereotipi e l'immagine sbagliata che molti sardi hanno di sé e l'unicità, invece, della Sardegna cambosiana, analizzata nella sua identità reale da "uno scrittore che, a differenza di molti, non pensava di conoscere la verità universale ed era maggiormente interessato a dir qualcosa di importante che a far parlare di sé". Spazio, ovviamente, alla descrizione del complesso progetto Radici, un lavoro certosino, fatto di ricerche attente, selezioni, scelta e analisi delle testimonianze raccolte da tre ricercatrici (Maria Giovanna Lunesu, Sabina Corrias e Roberta Morittu) che hanno bussato, armate di telecamera, registratore e taccuini, nelle case di chi ebbe la fortuna di conoscere Cambosu. Di radici si è parlato anche facendo riferimento a quel senso di sradica-

mento provato dagli emigrati sardi, desiderosi di non perdere il proprio legame con le origini, come ha analizzato la giornalista Mariella Cortes.

"Radici son legate al luogo in cui nasci - ha evidenziato Paolo Sabbioni, docente dell'Università Cattolica -; sono quanto la cultura riflette in rapporto alle proprie origini ma non vanno intese come unicità, come qualcosa che esclude gli altri: quando l'identità si chiude, le radici scompaiono!". Immane la poesia con l'ex parlamentare Santino Adamo Loddo che ha messo in versi il ricordo di Tziu Boboriccu riportando il discorso al progetto Radici e al suo curatore, l'avvocato e docente universitario Antonello Menne che ha intrecciato i fili dei diversi discorsi per trarne le conclusioni.

"L'invito - ha specificato Menne - è quello di recuperare le riflessioni sul tema dell'identità e sulle sue visioni: tali documenti vanno analizzati e messi a disposizione degli altri. L'obiettivo della Fondazione non è solo quello di far conoscere lo scrittore orotellese ma comprendere come noi reagiamo alla lettura di questi grandi scrittori. A nos bidere sanos e, nel senso di una sardità che si confronta - ha concluso Antonello Menne - a nos bidere melzesoso!".

CARNATE

Festa sarda organizzata dal circolo "R. Piras"

Per tre giorni, dal 21 al 23 giugno, organizzata dal circolo "Raimondo Piras" a Carnate, si è svolta la 9ª edizione della "Festa Sarda".

La rassegna si è aperta venerdì 21 giugno. Nel corso dei tre giorni di Festa si sono potuti degustare i piatti tipici della nostra bellissima isola, partendo dagli gnocchetti alla Campidanese per finire con il maialino arrostito alla brace accompagnati da buon Cannonau e Vermentino.

Nei tre giorni di festa si sono potute ascoltare musiche di vario genere e l'ultimo giorno le persone hanno potuto ammirare i costumi tipici delle varie parti della Sardegna indossati dal gruppo folk "Ichnos" di Cinisello Balsamo.

L'organizzazione della Festa è stata possibile grazie alla collaborazione tra alcuni soci del circolo e all'impegno di alcuni rappresentanti giovani di altri circoli sardi della Lombardia in particolare di Pavia, Cinisello e Vimodrone.



A tutti i collaboratori è stato dato un cartellino con la scritta "Staff" e si è deciso di darsi dei nomi tipicamente sardi "Pizzente, Gavina, Efisio, Petronilla e Bacchisia, ecc." e di scriverlo sul cartellino; è stato divertente perché all'inizio quasi nessuno si voltava quando veniva chiamato con il nuovo nome sardo. **Nadia Pala e Andrea Dente**

PARABIAGO

Successo della 13ª edizione della festa sarda



A Parabiago, nella tensostruttura "R. Venegoni - L. Marazzini" di via Carso, dal 6 al 9 giugno, si è svolta la 13ª edizione della festa popolare organizzata dal Circolo Culturale Sardo "Su Nuraghe".

La festa come nei precedenti anni ha riscosso un ottimo successo, nonostante il maltempo della giornata di domenica.

Le persone intervenute - riferisce il presidente del circolo, Piero Ledda - hanno apprezzato come sempre la cucina tipica sarda, malloreddus, maialino allo spiedo, nonché i vini, i dolci e i liquori della nostra terra.

Nella serata di giovedì si è esibito il duo "Ale e Sabry", venerdì serata musicale con "Mery e la Mama band", sabato spettacolo dei "Banderas, Sardinia Etno Musica".

Domenica mattina, nella chiesa "Maria Madre della Chiesa di Nerviano, Santa Messa con l'"Ave Maria" cantata in lingua sarda da Daniela Perre, accompagnata al pianoforte da Federico Vacca.

L'offerterio è stato portato all'altare da una coppia in costume sardo. La giornata si è conclusa musicalmente con il gruppo "Bandoleros Liscio - Latino Americano - Anni 60".



MARCHIROLO

Lingua sarda e musica non tradizionale

“Sonos e limba”, un convegno promosso dal circolo “Giommaria Angioy”



A differenza di quanto accade in buona parte dei comuni dell'isola, Marchirolo, centro sulle colline della provincia di Varese che danno verso il confine elvetico, non conosce il fenomeno dello spopolamento.

Una popolazione costantemente cresciuta negli ultimi decenni, sino ad attestarsi oggi intorno ai 3.400 abitanti.

E tra loro una comunità valutabile intorno alle 250 unità di sardi. Molti emigrati per svolgere in prevalenza attività lavorative in Svizzera; anche loro frontalieri, quindi, ma pienamente integrati tra la gente del posto e uniti nel ravvivare le loro radici isolane attraverso le attività del Circolo “Giommaria Angioy” ospitato negli ampi locali di una ex scuola.

È stato proprio il circolo, presieduto dall'attivissima Gianfranca Canu, a farsi promotore di una inizia-

tiva a fine giugno tesa a evidenziare un aspetto che rende particolarmente forte il legame delle nostre comunità di emigrati con la loro terra madre.

L'uso cioè del sardo, soprattutto nelle espressioni musicali, in virtù di quello straordinario repertorio di canti e musiche che fanno della Sardegna una realtà unica e irripetibile se solo la circoscriviamo al bacino del Mediterraneo.

Un convegno, dal titolo “Sonos e limba”, ospitato nell'area coperta allestita nella piazza Borasio a Marchirolo, che ha così concentrato la sua attenzione su questa tematica, ma estendola ad un ambito non strettamente etno-musicale.

Nel senso che le riflessioni hanno riguardato anche quelle espressioni musicali non strettamente connesse alle nostre radici etniche, nelle quali hanno trovato adattamento testi in sardo.

Una panoramica di questa particolare connotazione dell'impiego del sardo in ambiti non tradizionali l'ha fornita il giornalista e studioso della materia Giacomo Serreli, che ha evidenziato un percorso che dai tardi anni Cinquanta a oggi ha visto il sardo adattarsi efficacemente a leggere composizioni spesso ironiche e satiriche, al beat in salsa indigena di Barittas, passando per un pop più raffinato che con “Badde lontana” dei Bertas nel 1974 ha segnato l'acquisizione forse di una più matura consapevolezza sul valore letterario in funzione musicale anche del sardo.

Questa analisi, per evidenziare quindi la piena dignità del sardo in contesti musicali non strettamente riferibili alla tradizione, è servita per una ulteriore riflessione anche sulle politiche linguistiche attuate nell'isola.

Aspetti sui quali si sono soffermati Simone Pisano, che proprio in questo periodo è impegnato in corsi di formazione destinati agli insegnanti per l'impiego del sardo all'interno dei programmi scolastici, e Antonello Lai della segreteria dell'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, Sergio Milia.

Quest'ultimo ha avuto modo anche di ricordare gli stanziamenti garantiti dall'assessorato in questi anni per l'insegnamento della lingua sarda.

Per sostenere interventi didattici nelle scuole evidenziando come questi finanziamenti abbiano retto alla impietosa scure dei tagli originati dalla persistente crisi.

Si sono così confrontate ipotesi anche diverse sull'uso del sardo. Ma con il convincimento di fare della pratica quotidiana l'elemento indispensabile per dare attualità e garanzia di sopravvivenza alla lingua sarda.

Un aspetto rimarcato anche da Gigi Sanna, leader del gruppo degli Istentales, che ha sottolineato l'esperienza maturata dalla formazione nuorese in questi anni coinvolgendo anche elementi di primo piano della scena musicale italiana, ultimo in ordine di tempo Roberto Vecchioni.

L'approccio al sardo in musica degli Istentales è stato poi documentato dal concerto che il gruppo ha tenuto davanti a un folto pubblico negli stessi spazi che hanno ospitato il convegno.

A introdurlo era stata una emozionata Gianfranca Canu e un interessante contributo lo ha fornito anche il sindaco del centro lombardo, Pietro Cetrangolo.

Da meridionale di nascita quale è, ha sottolineato l'importanza di questo esaltare l'uso della propria lingua madre anche attraverso canali espressivi di grande impatto come il canto e la musica.

BIELLA

Le “donne del filet” del circolo Su Nuraghe ad Oropa

Mercoledì 3 luglio, le “donne del filet” del Circolo culturale sardo “Su Nuraghe” di Biella si sono ritrovate, come al solito, ma senza fili, aghi, telai: non ci si fermava a lavorare, ma si partiva alla volta di Oropa, per restituire una preziosa tovaglia d'altare, con uno splendido pizzo a filet raffigurante l'Ultima Cena, che qualche tempo fa il presidente Battista Saiu aveva ottenuto in prestito, non senza difficoltà, per poterla riprodurre.

La tovaglia è stata fotografata, poi Betty ha trasportato il complesso disegno su carta quadrettata e Laura lo ha ricamato a punto tela: il risultato è stato veramente bello. Così il gruppetto, con le due tovaglie e lo schema del disegno, è arrivato al Santuario ed è stato accolto da mons. Pompèda, don Cuffolo e don Brughitta, da suor Maria Antonietta, suor Caterina e suor Eleonora.



L'incontro si è svolto nei locali in cui le Figlie di Maria lavorano per conservare al meglio il prezioso patrimonio di paramenti e arredi, di cui sono particolarmente gelose.

Durante l'incontro, Battista Saiu ha illustrato brevemente la singolare storia della tova-

glia: vale la pena ricordare che questa è stata ricamata usando un antico telaio, appartenuto dapprima a suor Maria Battistina – al secolo Caterina Sotgiu di Bosa – Pietatina di clausura al Cottolengo di Biella, che, alla sua morte, l'aveva lasciato alla nipote, fondatrice del gruppo delle “donne del filet”, “zia Antonietta Sotgiu”, che ora ha 93 anni e la vista troppo indebolita per lavorare ancora: così il telaio è ora nelle mani di Laura Rossetti. Si tramanda la tecnica, si tramandano gli strumenti, in tal modo la tradizione continua e gli antichi saperi e le antiche arti rimangono vive.

C'è stata subito molta simpatia e cordialità tra le donne e le suore, basata soprattutto sul comune amore per le arti “femminili” del pizzo e del ricamo, che è sfociata nella richiesta di poter ammirare alcuni pezzi della ricca collezione di tovaglie e paramenti del Santuario: probabilmente, dopo la pausa estiva, un mercoledì pomeriggio si potrà ritornare ad Oropa, per lavorare insieme con le Figlie di Maria e vedere qualcosa di bello, che magari qualcuna vorrà provare a rifare. Si è parlato di tecniche, di metodi di conservazione, di restauro e di tanto altro.

Agostina Becchia



Continuità territoriale: protesta FASI



La FASI, la Federazione dei circoli sardi in Italia, ha diffuso una nota con cui critica l'applicazione della continuità territoriale, perché oggi – sostiene – è utile solo alle casse delle Compagnie e non alla Sardegna.

MERIDIANA – è detto nel comunicato – da pochi giorni ancora una volta ha cambiato le carte in tavola, senza consultare nessuno, in spregio alla Regione Sardegna e agli utenti sardi non residenti e ai turisti.

ALITALIA, fuggita già da tempo dalle rotte non speculative, aveva fatto anche di peggio.

MERIDIANA ha diviso in due la voce unica della continuità: Residenti con tariffa in continuità e Nativi con tariffa più alta del 30-40% (Esempio - Cagliari-Roma A/R del 12-15 luglio 2013: Tariffa Residenti: euro 150,00; Tariffa Nativi: euro 203,00).

Un sardo che sia lavoratore fuori dalla Sardegna e torni abitualmente dalla famiglia – prosegue la nota – sarà fortemente penalizzato! C'è un impazzimento generalizzato senza limiti, senza regole, senza certezze.

Per chi vuole raggiungere la Sardegna – e non è né residente né nativo – l'innalzamento delle tariffe

tocca vertici scandalosi.

Esempio: Milano-Cagliari A/R 4-26 agosto 2013: 1 persona tariffa Residenti: euro 171,00; 1 persona tariffa Nativi: euro 221,00; 1 persona NON SARDA (lavoratore, turista) tariffa normale: euro 368,00 (minima), oppure nella stessa giornata tariffa normale euro 625,00 (massima).

Tutto questo con prenotazione fatta oggi 10 luglio 2013.

Alcuni trucchi per aggirare la continuità sono veramente disdicevoli: esempio tariffe bambini; è noto che la tariffa di continuità dovrebbe valere per tutti i bambini e i ragazzi fino a 21 anni; invece: se un residente ha un bambino, vede applicata la tariffa della continuità; se un emigrato o un non sardo ha un bambino automaticamente on line non viene applicata quella in continuità ma quella del genitore.

Quello del problema trasporti con la sua attuale regolamentazione insensata – prosegue la nota della FASI – resta il più grave problema in assoluto per il turismo e l'economia della Sardegna.

In particolare sono penalizzati gli emigrati, già danneggiati gravemente negli ultimi due anni dal costo del trasporto marittimo.

Noi ribadiamo che il perseguimento di una continuità territoriale per tutti a tariffa unica – conclude la nota – è la sola strada percorribile. La politica regionale TUTTA deve prendere atto di questa realtà, senza demagogie e senza chiusure corporative nel recinto della difesa delle tariffe per i soli residenti. Il poco che si sta guadagnando da una parte porta a perdite disastrose dall'altra.

GRAGLIA

Parlare di identità a un pubblico di Piemontesi e Sardi

Domenica 14 luglio a Graglia, nell'"Hortus Oti", il prof. Battista Saiu, presidente del circolo sardo "Il Nuraghe" di Biella, ha tenuto una conferenza sulle tradizioni piemontesi, attraverso la presentazione di alcuni importantissimi etnologi biellesi, che ci hanno tramandato, con i loro documenti, la storia particolare degli ultimi due secoli.

Il fotografo Vittorio Besso ha lasciato un patrimonio di immagini che documentano luoghi, personaggi, attività quotidiane, viste con l'occhio di un artista, nipote dello scenografo Bernardino Galliani, che aveva prima studiato pittura e prospettiva.

Amico di Vittorio Emanuele II e compagno di Garibaldi, Besso opera nello studio fotografico da lui aperto a Biella nel 1859; viaggia molto e pubblica immagini realizzate in Valle d'Aosta, in Toscana e Roma, acquistabili attraverso appositi cataloghi. La sua attività si intreccia con quella di esponenti della famiglia Sella, Quintino e Vittorio, in particolare. Il primo lo invia in Sardegna per documentare l'industrializzazione mineraria dell'Isola, Garibaldi e Caprera, e la costruzione delle Ferrovie Secondarie Sarde; il secondo – noto come il "principe della fotografia" – lascia una grande quantità di lastre e pellicole fotografiche, patri-



monio di cui la famiglia conserva gelosamente la proprietà. In epoca più recente, altri Sella, Massimo ed Alfonso, compilano oltre 60.000 schede con cui documentano il significato delle parole nelle parlate biellesi, la flora e la fauna, con particolare attenzione agli utensili, oggetti che non sempre hanno un corrispondente nome italiano e che si riconoscono attraverso la loro immagine fotografica.

Sotto gli occhi attenti dei presenti, sono passate sullo schermo immagini, molte inedite, che hanno fatto rivivere i costumi di un'epoca ormai lontana.

BRA

I "Sandalia" inaugurano il Folk-estate

Il gruppo musicale di Ozieri invitato nella cittadina piemontese dal circolo "Ichnusa"

Grazie alla collaborazione quasi decennale tra l'Associazione "Ichnusa" e il comune di Bra, l'onore di inaugurare alla Zizzola di Bra il "Folk-estate" è spettato al gruppo musicale "Sandalia".

Il complesso dei "Sandalia" di Ozieri, molto noto sia in Sardegna che a livello nazionale, ha offerto uno spettacolo avvincente, proponendo brani tradizionali sardi come "Anninnora", "Nanneddu meu", "No potho riposare" e magnifiche rivisitazioni di brani celebri, di grandi cantautori italiani, come De André, Vecchioni, Bertoli, Battiato, che Roberto e Sara Ledda hanno riscritto in lingua sarda con l'arrangiamento musicale dei loro musicisti.

Il loro percorso artistico iniziato nel 1993 ha portato i "Sandalia" a essere protagonisti di esibizioni in molte piazze della Sardegna e in vari circoli sardi da Fiorano, a Biella, a Vigevano, conseguendo sempre consensi.

Il loro obiettivo è quello di valorizzare la lingua e le sonorità sarde e di sfruttare al meglio tutte le risorse del popolo sardo, credendo nella magia di una terra così antica, ma sempre pronta a rinnovarsi.

L'Associazione "Ichnusa" ha ringraziato tutti i membri del gruppo i "Sandalia", Roberto Ledda, Sara Ledda, Francesco Manai, Nicola Canalis, Giovanni Becca, Adriano Pinna, per l'esperienza indimenticabile.

Dalle foggie degli abiti, ai metodi di coltivazione della vite sulla Serra di Zimone, piuttosto che nelle tenute Sella&Mosca di Alghero, in Sardegna (540 ettari, la più grande vigna privata esistente al mondo, il cui impianto inizia sul finire dell'Ottocento); dai lavoratori in campagna e nelle fabbriche, alle attività quotidiane con i loro strumenti tipici.

Molte immagini sono arrivate a noi grazie a studiosi locali, da Giacomo Calleri, di Graglia, Gustavo Buratti Zanchi e Pietro Foddanu di Biella, a Sergio Trivero di Pettinengo; tra l'altro, è stato possibile vedere rarità quali le carte da gioco biellesi, opera di Vittorio Besso, insieme ad antichi campanacci in fusione, lavorati a rilievo, marche da burro ed altri gioielli di un passato non troppo lontano.

Presentando l'etnologa Virginia Majoli Faccio, oltre a brevi cenni biografici e all'illustrazione delle sue principali opere, Battista Saiu ha segnalato la partecipazione della studiosa biellese al VI Congresso Nazionale delle Tradizioni Popolari, con una relazione su "Le ore fatali. Note comparative del folclore sardo e biellese", svoltosi a Cagliari, Nuoro e Sassari, nel 1956.

Ulteriori lati positivi della serata, infatti, la presenza di un pubblico formato da Piemontesi e Sardi: così i commenti da entrambi le parti hanno messo in evidenza parallelismi nelle tecniche di coltura e nell'uso di strumenti simili, che hanno ulteriormente arricchito l'esperienza della serata.

Agostina Becchia



FRANCIA

Gemellaggio tra Ittiri e Amneville-les-Thermes



A fine maggio si è svolta in Francia un'importante manifestazione enogastronomico-culturale, intitolata "in viaggio verso il gemellaggio" fra le città di Amneville-les-Thermes, capitale del turismo nella regione Lorena, e Ittiri.

L'iniziativa della "tre giorni" sarda in Lorena si è tenuta in occasione della Festa della musica, che si svolge ogni anno a fine maggio, ed è stata fortemente voluta dalle due amministrazioni comunali. La manifestazione è stata realizzata dopo diversi contatti, presi anche grazie agli emigrati sardi molto numerosi nella regione Lorena. Un ruolo importante lo ha svolto Franco Paddeu, di origini Ittiresi con la collaborazione dei circoli sardi della Lorena e del-

la Federazione dei circoli sardi in Francia. Il presidente Francesco Laconi ha partecipato agli incontri.

La folta delegazione composta dai produttori dell'associazione "Prendas de Ittiri", guidati dal presidente Gavino Pinna, accompagnati da una rappresentanza ufficiale con a capo il sindaco Tonino Orani, ha partecipato con ottimi risultati al workshop organizzato dalle Camere di commercio di Sassari con il suo coordinatore Luigi Chessa e della Camera di Commercio Italiana della Lorena Salvatore Tabone. Per l'occasione è stato offerto un pranzo cucinato dai produttori di Ittiri con prodotti dell'associazione "Prendas".

La delegazione Ittiresa è stata ricevuta ufficialmente al comune di Amneville dal sindaco Doris Belloni dove è stato firmato il protocollo del futuro gemellaggio con un brindisi e scambio di doni. Hanno allietato la tre giorni il gruppo folk e il Coro di Ittiri che ha cantato nella sede del comune e nella cattedrale di Amneville, alla presenza di numerosi emigrati sardi entusiasti.

Soddisfatti dei giorni in terra francese i produttori di Ittiri per i numerosi contatti presi con i circuiti commerciali locali.

BRASILE

Nuovo premio per "I morti di Alos"

Al Festival Internacional de Cinema e Vídeo Ambiental premiato come miglior mediometraggio

Nuovo riconoscimento internazionale per "I morti di Alos" di Daniele Atzeni che si è aggiudicato il premio per il miglior mediometraggio al Festival Internacional de Cinema e Vídeo Ambiental che si è svolto a Cidade de Goiás, in Brasile.

Il premio è stato assegnato al film "I morti di Alos" a pari merito col documentario "Wind of Change" della regista norvegese Julia Dahr.

L'importante riconoscimento arriva dopo un lungo tour nel quale il film è stato proiettato in una trentina di festival nazionali e internazionali e si somma agli altri premi ricevuti in precedenza dal corto, gli ultimi dei quali sono il Grand Prix al festival Envirofilm (Slovacchia) e il premio per il miglior cortometraggio al Green Film Festival in Seoul (Corea del Sud).

I morti di Alos, prodotto dalla Araj Film, casa di produzione fondata dallo stesso regista, e da Areavisuale, col contributo della Regione Sarde-



gnata tramite il bando per i contributi al cinema e col sostegno della Società Umanitaria - Cine-teca Sarda e dell'Associazione Culturale Babel, è un falso documentario che racconta attraverso la voce del protagonista Antonio Gairo le vicende del paese immaginario di Alos, i cui abitanti sul finire degli anni '50 compiono un fatale passo verso la

"modernità".

Il testo, il montaggio e la regia sono di Daniele Atzeni.

Sono iniziate da poco le riprese del prossimo documentario del regista di Iglesias, "Il sesto passo - Frammenti di vita di Sergio Atzeni", attraverso il quale racconterà la vita dello scrittore cagliaritano scomparso nel 1995.

Il film sarà prodotto dalla Araj Film e potrà contare sul finanziamento della Regione Sardegna attribuito tramite il bando per i contributi al cinema del 2008.

SENEGAL

Settimana dedicata dai Mouride a Sassari



In occasione della visita della guida spirituale religiosa Serigne Mame Mor Mbackè, la comunità dei Mouride di Sassari, presieduta da Mamadou Chiekhou Gueye, ha voluto dedicare alla città che li ospita una settimana di eventi e di cultura.

Il 18 giugno il primo appuntamento, in accordo con l'AVIS di Sassari ed il Centro Trasfusionale della ASL n. 1: c'è stata la donazione di sangue in favore dei sardi con lo slogan "Terre diverse, lo stesso sangue, un solo colore".

Il 20 giugno il comitato d'accoglienza presieduto dal console della Repubblica Senegal, avv. Gabriella Marogna, ha accolto nell'aeroporto di Alghero Mane Mor Mbackè.

Nel primo pomeriggio, nel Teatro Smeraldo c'è stato il convegno dal titolo "Non c'è pace tra le nazioni senza pace tra le religioni" al quale sono intervenuti esponenti delle varie confessioni religiose tra i quali Mons. Pietro Meloni Vescovo emerito, Padre Nicola Manca, Don Vasile Pavalasc, il Lama buddista Enrico Dellacà. Il dibattito è stato moderato dall'avv. Gabriella Marogna. Durante l'evento il delegato del club UNESCO ha consegnato a Serigne Mame Mor Mbackè una targa celebrativa per il messaggio di pace e di fraternità che professa per 5 continenti. Nella tarda serata la guida spirituale senegalese ha incontrato la comunità e ha chiesto di essere rispettosi delle leggi e degli usi del paese che li ospita sollecitando ad una piena integrazione dei popoli. Nella mattinata 21 giugno c'è stato l'incontro con il Prefetto ed il Questore di Sassari per fare il punto sull'integrazione e sulla coesistenza pacifica al fine di limitare ogni possibilità di irregolarità.

L'evento organizzato dalla comunità dei Mouride di Sassari rientra appieno nella cultura religiosa del Senegal in quanto in questo paese la religione costituisce l'identità stessa della popolazione la quale fa riferimento a Cheikh Ahmadou Bamba, guida spirituale e religiosa nonché fondatore della Confraternita Sufi dei Mouride (con oltre cinque milioni di fedeli in patria e quasi un milione tra il continente europeo e quello americano).



CALCIO

Cagliari pronto per esordio in Coppa Italia

Lopez soddisfatto del ritiro in Veneto - Ribeiro torna in Brasile, ceduto al Santos

Terminata la prima fase del ritiro precampionato, nelle montagne bellunesi, il Cagliari è tornato in Sardegna per proseguire la preparazione con nuove amichevoli in vista dell'esordio in Coppa Italia prima, il 17 agosto, e campionato poi (il 25 agosto con l'Atalanta).



A Sappada per i rossoblù sono state due settimane di fatiche intense, con

due allenamenti al giorno, pesanti carichi di lavoro per mettere tante energie sulle gambe in vista di una nuova stagione. Proficui allenamenti, a 1.200 metri d'altezza, sulle Dolomiti bellunesi, al confine tra Veneto e Friuli Venezia Giulia e non distanti dalla Carinzia, in Austria.

Per Diego Lopez, da quest'anno primo allenatore, sono state due settimane intense, soddisfacenti da tutti i punti di vista. Il tecnico uruguayano, al contrario della scorsa stagione – quando con Ivo Pulgarcic subentrò sulla panchina rossoblù a campionato iniziato al posto dell'esonerato Ficcadenti – stavolta ha potuto impostare il lavoro a suo piacimento fin dal ritiro. Corse sui boschi e tanto pallone. Sedute tattiche per iniziare a prender subito confidenza con il ritmo partita. Con un grande vantaggio, rispetto ad altre squadre: pochi volti nuovi e, di conseguenza, gruppo già coeso e affiatato.

Se per le grandi squadre, infatti, l'estate è tempo di calcio mercato e di acquisti roboanti per accontentare la piazza, per le "piccole" i grandi acquisti sono le conferme dei giocatori più importanti. Il Cagliari era già una squadra forte, giunta undicesima, dunque a metà classifica, senza patemi d'animo pur giocando quasi sempre lontano dalla Sardegna, per le note vicende dello stadio Is Arenas. Tutti volevano Nainggolan e Astori, ma anche



Agazzi e Pinilla. Sono rimasti, per ora, tutti. E i tifosi sardi sparsi in tutto il mondo si augurano che quel per ora diventi definitivamente.

Certo, il calcio mercato è ancora lungho, e pieno di sorprese. Soltanto a fine agosto si saprà se il presidente Cellino sarà riuscito a trattenere i big della squadra, a non vendere i "gioielli di famiglia".

A parte Thiago Ribeiro, che è stato ceduto al Santos, l'organico rossoblù non è stato toccato. Anzi, dalla Grecia è arrivato un giovane difensore di belle speranze, Oikonomou.

Sarebbe un bel biglietto da visita per le altre concorrenti alla salvezza, anche se il Cagliari, al di là delle frasi di circostanza degli addetti ai lavori, dovrebbe cominciare a pensare a qualcosa di più importante della salvezza, se è vero come è vero che può contare, nella sua rosa, di giocatori che non sfigurerebbero con le maglie di Inter, Juventus o Milan.

E le prime amichevoli estive, disputate in quel di Sappada, hanno confermato il valore di Conti e compagni. Incombe sempre, però, la solita incognita sul futuro del club rossoblù: la questione stadio. Dove giocherà le partite interne nella prossima stagione il Cagliari? Quasi sicuramente di nuovo al Sant'Elia, dopo il fallimento del progetto Is Arenas, con tutti i guai (anche giudiziari) che ha comportato. Ma il vecchio stadio cagliaritano non è ancora pronto e con tutta probabilità le prime gare del prossimo campionato si disputeranno

ancora al "Nereo Rocco" di Trieste.

Cagliari calcio e Comune hanno trovato un accordo, firmando una nuova convenzione, ma i lavori sino a fine luglio non erano ancora partiti. E per rimettere in sesto un impianto dichiarato inagibile di recente, ci vorrà del tempo.

Di sicuro il Cagliari giocherà in campo neutro la prima in Coppa Italia, il 17 agosto. E anche l'esordio in campionato, il 25 agosto contro l'Atalanta, verrà giocato oltre Tirreno.

Il calendario della nuova Serie A, appena diramato, dopo la gara con i nerazzurri bergamaschi, ha assegnato al Cagliari una doppia trasferta, con Milan e con la Fiorentina. Poi di nuovo in casa, contro la Sampdoria. Il fatto di dover giocare due gare consecutive fuori, intervallate dalla sosta per gli impegni della Nazionale, significa anche avere più tempo per concludere i lavori al Sant'Elia, però.

Un avvio certamente non facile per Cossu e compagni, come ha osservato anche il capitano rossoblù, Daniele Conti. "È un inizio difficile. È chiaro che due trasferte consecutive contro due ottime squadre come Milan e Fiorentina non sono il massimo. Siamo comunque una squadra esperta – osserva Conti –; abbiamo già dimostrato in passato di poter dare filo da torcere a chiunque, quindi non dobbiamo aver paura. E poi non bisogna dimenticare che tanto prima o dopo devi incontrarle tutte. Nelle prime partite, dopo la preparazione estiva, non sei mai al massimo della forma, ma faremo di tutto per farci trovare pronti. Sarà un campionato duro: le stesse neopromosse ci terranno a far vedere di non essere capitate in Serie A per caso. Sappiamo quel che ci aspetta e come comportarci".

Anche per Diego Lopez "Prima o poi devi affrontare tutti gli avversari. L'unica cosa – afferma il tecnico uruguayano – è che non sappiamo ancora quando potremmo giocare le partite casalinghe al Sant'Elia. Il calendario ci ha riservato subito l'Atalanta, una formazione temibile, bene organizzata, con un ottimo allenatore; poi il Milan e la Fiorentina, due grandi squadre. Dovremo farci trovare subito pronti, anche se il calendario non influirà di una virgola sulla preparazione. È vero che due trasferte, più la sosta, potranno farci guadagnare tempo prezioso per avere a disposizione il Sant'Elia nel più breve tempo possibile. La Juventus ancora una volta nel finale di torneo? Ci ha portato bene, negli anni scorsi. È una squadra fortissima, giocarci contro prima o dopo fa poca differenza".

Andrea Frigo

Per conoscere l'ORIGINE DEI COGNOMI vai nel sito www.ilmessaggerosardo.com nella finestra "Curiosità" o scrivi a redazione@ilmessaggerosardo.com



NUOTO

Ai mondiali di Barcellona brilla la stella della Sardegna

La cagliaritana Francesca Deidda nel nuoto sincronizzato ha difeso i colori dell'Italia nel libero combinato

Ai Mondiali di Barcellona, al Palau Sant Jordi, ha brillato anche la stella della Sardegna: grazie alla cagliaritana Francesca Deidda che nel nuoto sincronizzato ha difeso i colori dell'Italia nel libero combinato. La bravissima sincronette della Promogest Quartu con le compagne azzurre ha superato brillantemente le eliminatorie e in finale si è classificata al sesto posto, dietro le insuperabili Russe, le padrone di casa della Spagna, l'Ucraina, il Giappone e il Canada. Già nazionale juniores (con due Mondiali e due Europei alle spalle) Francesca Deidda, da quasi un anno in prestito alla Rari Nantes Savona, è ormai un punto fermo anche della nazionale maggiore con cui ha partecipato ai Mondiali di Shanghai, alla Coppa del Mondo di Pechino, alle qualificazioni olimpiche di Londra lo scorso anno e



agli Europei di Eindhoven. Ora l'allieva di Anna Abate ha un obiettivo ancora più ambizioso: le prossime Olimpiadi di Rio de Janeiro dove spera di realizzare il suo sogno, gareggiare nel duo. Cosa che a Barcellona non ha potuto fare a causa di

un problema alla schiena. Prima di riprendere l'attività a pieno ritmo, però, Francesca farà rientro in Sardegna. Per tirare un po' il fiato dopo otto giorni di Mondiali, rituffarsi nel clima familiare e decidere se restare ancora alla Rari Nantes Savona (il prestito scade a settembre) o se far rientro nell'Isola, alla Promogest, la società che le ha dato sportivamente i natali e l'ha fatta crescere.

Intanto il nuoto sardo si è fatto onore anche ai campionati italiani riservati alla categoria Ragazzi. Allo Stadio del Nuoto di Roma non sono arrivate medaglie (che si attendo-

no invece per la seconda fase, riservata a Juniores, Cadetti e Seniores) ma un bel po' di finali (tra A e B) e di record sardi di categoria. Protagonisti in una kermesse che ha raccolto nella capitale quasi 800 giovani, le più belle speranze del nuoto azzurro, sono stati in particolare Alessandro Tanda (tre finali A per lui) ed Emiliano Zucca dello Sport Full Time Sassari (due finali A e una B); Edoardo Bertelli dell'Esperia, che ha sfiorato il podio nei 200 rana arrivando quarto a 11 centesimi di secondo dal podio; Luca Simonetti dello Sport. Er Sassari (due finali A ed una B). Solo loro quattro hanno conquistato complessivamente dodici finali. I colori dei Quattro Mori hanno difeso anche Daniele Balata della Ferrini (una finale B), Beatrice Orrù, Rebecca Pani, Martina Pillitu (una finale B), Enrico Puscaddu e Davide Falchi tutti dell'Atlantide Elmas; Laura Fusco dell'Esperia, Taras Zherebetsky e Davide Sanna del Green Alghero, Luca Porcu e Matteo Masala dello Sport Er.

Ad agosto entreranno in scena le promesse più collaudate nella seconda parte dei tricolori di categoria, sempre allo Stadio del Nuoto, dove saranno in lizza Juniores, Cadetti e Seniores. La Sardegna punta in particolare su Francesca Annis dell'Atlantide Elmas, Giuseppe Guttuso della Promogest Quartu, Lorenzo Murrù del Nuoto Club Cagliari e Andrea Farru dello Sport Full Time Sassari, fresco di debutto nella nazionale maggiore ai Giochi del Mediterraneo di Mersin. **L.F.**

WINDSURF

Argento per Maggetti ai mondiali in Turchia

Marta Maggetti, vicecampionessa del mondo della classe Youth RSX, la tavola olimpica con la quale l'azzurra Alessandra Sensini ha vinto tante medaglie alle Olimpiadi. La 17enne surfista cagliaritana, dallo scorso gennaio nella squadra azzurra, ha centrato l'argento ai campionati mondiali giovanili Isaf, che si sono disputati a Limassol, nell'Isola di Cipro. A precederla sul primo gradino del podio, con cinque punti di vantaggio, è stata la cinese Lu Yunxiu: "Per me è stata la sorpresa del Mondiale - dice Marta Maggetti - non la conoscevo perché non ha mai partecipato negli anni scorsi alle regate internazionali della classe Techno 293 (la tavola propedeutica a quella olimpica ndr), durante le quali mi sono confrontata con altre avversarie, presenti invece in quest'occasione a Limassol, dove ho trovato le condizioni giuste, vento medio leggero e abbastanza costante".

Tredici le prove disputate durante il Mondiale, nel quale l'atleta del Windsurfing Club Cagliari ha quasi sempre conquistato piazzamenti da podio (2-(7)-3-2-2-3-4-5-5-3-5-2-1: i parziali), centrando nell'ultima prova il primo posto davanti all'israeliana Hadar Heller e alla statunitense Marion Lepert. Grazie al secondo posto conquistato da Marta Maggetti, l'Italia si è aggiudicata il trofeo delle Nazioni. Un grande risultato per la nazionale az-



zurra, che ha chiuso la competizione iridata con due medaglie d'argento (oltre quella conquistata nel Windsurf Rxx, si è imposta nel 420 maschile con Matteo Pilati - Michele Cecchin della Fraglia Vela Malcesine) e una di bronzo (420 femminile con Ilaria Paternoster - Benedetta di Salle dello Yacht Club Italiano). Ha sventolato anche la bandiera dei Quattro Mori nella squadra azzurra, visto che due dei tre coach del team giovanile sono sardi: uno è il cagliaritano Gigi Picciau (coach alle Olimpiadi di Londra degli equipaggi femminili 470), l'altro è il tempiese Mauro Covre, che al Poetto in questi ultimi anni ha visto crescere Marta Maggetti, prima con il Techno 293 poi con la tavola olimpica. **Sergio Casano**

BASKET

Un sardo nella NBA

Luigi Datome, il cestista di Olbia che nel 2013 è stato proclamato MVP del campionato italiano, sarà il primo sardo a giocare con i campioni della NBA. Lo ha annunciato lo stesso giocatore. Giocherà con i Detroit Pistons.



Datome, che ha 25 anni, è uno dei punti di forza della nazionale italiana di pallacanestro. Dal 2008 gioca come ala nell'Acce Roma, con cui ha disputato le finali play-off per la conquista dello scudetto contro la Monte Paschi di Siena.

«Ho deciso di diventare un giocatore dei Detroit Pistons - ha annunciato su Facebook -; penso che possa essere il posto giusto per permettermi di fare un ulteriore salto di qualità nella mia carriera e per realizzare il sogno di una vita».

Datome è il quarto cestista italiano che gioca nella NBA. Prima di lui erano approdati al basket professionistico americano Andrea Bargnani, Marco Belinelli e Danilo Gallinari.



Sardegna un museo a cielo aperto

L'isola è ricca di zone archeologiche, dall'altare preistorico di Monte d'Accoddi ai mille nuraghi, dai dolmen di Luras al villaggio nuragico di Serra Orrios alle domus de janas

Nei numeri scorsi si è detto dei Musei Archeologici della Sardegna, soprattutto di quelli dedicati in gran parte alla "Civiltà Nuragica". I Musei offrono certamente una visione completa ma sono molto importanti anche le zone archeologiche. Si indicheranno alcuni dei principali siti all'aperto (elencarli tutti richiede molto spazio).

Cominciando da Nord-Ovest al km 222,3 della vecchia Carlo Felice, tra Sassari e Porto Torres, si trova l'altare preistorico di Monte d'Accoddi, una delle maggiori costruzioni megalitiche su cui gli studi sono ancora in corso. È molto misterioso, unico nel suo genere nel Mediterraneo Occidentale, simile alle *ziquurat* della Mesopotamia (che però erano in argilla e perciò meno durature), iniziato nel periodo della *cultura di Ozieri* e completato nella successiva *cultura di Filigosa-Albeatzu*. Consiste in una grande muratura a secco che racchiude un tumulo di terra, con una rampa inclinata su un lato, con orientamento Nord-Sud, i quattro lati rivolti verso i punti cardinali. È probabile che fosse un luogo sacro, forse dedicato al culto dei morti. Accanto si trovano resti di un villaggio, menhir, un masso ovale, avanzi di cibi (gusci di molluschi e di lumache).

Nella stessa zona al km 224 si può andare, su una stradina sterrata a destra, alla necropoli preistorica di Su Crucifissu Mannu, dove vi sono una ventina di tombe tipo *domus de janas*, con reperti molto interessanti riferiti alla *cultura di Ozieri* e a quella di *Bonnannaro*, ma anche del periodo del *Vaso Campaniforme* o *Beaker*.

Nel territorio di Alghero si trova il Nuraghe Palmavera, sulla strada per Porto Conte e Capo Caccia: si differenzia dagli altri nuraghi per il colore biancastro delle pietre calcaree; è costituito da una torre centrale alla quale vennero aggiunte successivamente altre torri, l'antemurale e un villaggio; vicina una capanna delle riunioni, simile a quelle di Barumini e Santa Vittoria di Serri.

La Reggia Nuragica di Sant'Antine, vicino a Torralba nella Valle dei Nuraghi, è uno dei più grandi complessi dell'Isola e tra le maggiori costruzioni megalitiche del Mediterraneo occidentale, la cui altezza doveva essere attorno ai m 22-24. È costituito da una torre centrale con tre camere sovrapposte (la più alta ora non esiste più), circondata da un bastione con tre torri agli angoli unite da un corridoio interno. Secondo recenti ricerche si è rilevato che la torre centrale risalirebbe al 1800 a.C. mentre le altre parti sono state realizzate tra il 1600 ed il 1450 a.C.. Come costruzione può essere considerato un antenato dei castelli. Il villaggio è sorto ancora più tardi ed è costituito da capanne nuragiche, a pianta circolare, e da abitazioni romane, a pianta rettangolare.

In Gallura nei dintorni di Arzachena vi sono vari siti: i Circoli di pietra di Li Muri sono dei cerchi concentrici di lastre di pietra infisse nel suolo a coltello che circondano un tumulo di pietra nel cui centro c'è la cista litica, di forma rettangolare, dove venivano deposti i defunti. Esistono pure circoli senza la cista litica ma con una lastra all'ingresso a cui si oppone all'interno una piccola stele: probabilmente



te questi venivano utilizzati per l'esposizione dei defunti. Poi le Tombe di giganti di Li Lolghi e Coddu Vecchiu; il Tempio di Malchittu è una importante testimonianza del periodo nuragico, si trova su una piccola altura (m 100) ed è un esemplare unico: dovrebbe risalire alla fine del II millennio a.C.; il Nuraghe Albucciu molto antico, si ritiene costruito tra il XIII e VIII sec. a.C. con forme e caratteristiche originali, una commistione tra diversi tipi di nuraghe.

Magnifici nuraghi nei dintorni di Tempio, i nuraghi Budas e Agnu nei pressi di Nuchis; i nuraghi Maiori e Polcu nei pressi della strada per Palau e Santa Teresa.

Nel Nuorese vi sono moltissimi siti archeologici: Tra quelli di maggior rilievo, il villaggio nuragico di Serra Orrios, situato lungo la "traversa" che porta da Dorgali alla SS 129. È tra i più importanti e meglio conservati, assai esteso, costituito da cinque principali gruppi di capanne circolari collegate da muri in maniera tale da impedire la vista dall'esterno di un cortile centrale sito all'interno di ciascun agglomerato di capanne. Questa divisione lascia supporre l'esistenza di "clan" basati su rapporti di parentela. Presenta, inoltre, una particolarità: due tempio del tipo a megaron, con pronao, cella e opistolodomo, di tipo chiaramente greco a pianta rettangolare (lo stesso tipo si trova in un tempio a Esterzili), nella stessa "traversa", nel tratto che porta alla SS 131/DCN per Olbia la tomba di giganti Ena 'e Thomes.

Nella zona di Cala Gonone, si trovano vari nuraghi tra cui il Mannu. Straordinario è il villaggio di Tiscali, confine con il territorio comunale di Oliena, posto sull'omonimo Monte (alt. m 518) in un avvallamento dovuto al cedimento del tetto di una grandissima grotta, che era probabilmente un importante centro fortificato utilizzato anche contro gli invasori romani.

Nel territorio comunale di Paulilatino nella zona archeologica di Santa Cristina, che prende il nome dalla vicina omonima chiesetta, si trova un tempio a pozzo in conci di basalto squadrati, dedicato al culto delle acque, molto ben conservato, una delle più belle costruzioni nuragiche, datato attorno alla fine del secondo millennio a.C.. È costituito da un atrio, una scala ed una camera a tholos sotterranea: l'atrio e la parte emergente del pozzo sono circondati da un muro perimetrale a forma di serratura di chiave, racchiusi da un recinto ellittico, probabilmente c'era una copertura che non esiste più; la scalinata, che scende diretta-

mente al pozzo, ha forma trapezoidale, 25 gradini, di cui la parte medio alta restaurata, il primo è largo m 3,47 e l'ultimo m 1,40; la camera è circolare, ha un diametro di m 2,54 e un'altezza di m 7. Il pozzo sacro fu costruito con un orientamento astronomico ben preciso: in occasione del lunistizio invernale ogni 18 anni, i raggi di luce lunari scendono perpendicolarmente nell'acqua del pozzo tramite il piccolo foro della copertura. L'evento si è verificato con grande emozione dei presenti il 3/1/2007, la prossima occasione sarà nel 2025. Nei pressi sorgono diverse capanne del villaggio nuragico, tra cui quella delle riunioni, con un sedile di pietra lungo la parete all'interno, simile a quelle di

altre zone, segno che si trattava di un importante santuario federale.

Nella zona si trovano anche numerose domus de janas, tombe di giganti e circa 90 nuraghi tra cui l'importante nuraghe Lugherras ed inoltre i villaggi con tombe di giganti di Goronna e Mura Quada.

Nei pressi della SS 131 al km 123,8 si arriva al nuraghe Losa, nel territorio di Abbasanta. È una costruzione imponente, costituito da una torre centrale, composta da due camere sovrapposte, inserita in un bastione trilobato, costruito in un secondo tempo; attorno vi sono altre torri, tra cui una circolare probabilmente adibita a riunioni dei capi, e resti di costruzioni romane. La torre centrale ha ora un'altezza di m 13, ma originariamente era ancora più alta. Intorno si estende una seconda cinta di mura e nella zona interna di circa m 300x200 sorgeva un grande villaggio nuragico costruito in un secondo tempo. Il primo nuraghe risale al XV-XIV sec. a.C. L'insediamento fu abitato nel periodo punico e poi in quello romano, fino al VII sec. d.C. (sono visibili resti di capanne romane e urne cinerarie).

Nella zona del Sarcidano si trova il Santuario nuragico di Santa Vittoria presso Serri nell'omonima Giara. Era un centro d'incontro, dove si trovano un pozzo sacro, un recinto per le riunioni e i resti di varie costruzioni, portici, abitazioni, locali dedicati al commercio.

Nel territorio di Orroli, vicino al Lago del Flumendosa, c'è il nuraghe Arrubiu, uno dei più grandi complessi nuragici, datato attorno al 1000 a.C.: ha un bastione difensivo con 5 torri ed un importante sistema di sicurezza composto da angoli morti e feritoie.

Presso Isili si trova il notevole il nuraghe Is Paras, vicino alla strada, ben conservato, con la camera della torre centrale più alta conosciuta, m 10, e tra le più belle; dovrebbe risalire al secondo millennio a.C..

Non lontano a Barumini vi è il più importante o almeno dei più conosciuti, il nuraghe su Nuraxi, noto anche come Reggia Nuragica, una delle maggiori costruzioni del periodo, scoperta dal Prof. Giovanni Lilliu, il grande archeologo sardo. È composto da una grande torre centrale e da un circostante bastione con 4 torri, comprende un cortile con un pozzo ed era circondato da un villaggio nuragico di cui si vedono i resti. Dovrebbe risalire al periodo tra il V ed il VI sec. a.C. Per la sua grande importanza è stato inserito tra i monumenti mondiali tutelati dall'UNESCO.

Gianfranco Leccis

